

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XX - N° 7 Settembre 2009
Mensile della comunità

**Si chiude l'estate
con un bagaglio
pieno di ricordi
e di grandi emozioni...**



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.oratoriosangiorgio.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
Eventi estivi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il senso cristiano della festa
- Il dono del Sacerdozio

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

ANNIVERSARI

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalle ACLI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Dalle omelie di Don Tarcisio
- Il Santo del mese
- Notizie di storia locale
- Flash su Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/10/2009

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 1° NOVEMBRE 2009

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XX - NUMERO 7 - SETTEMBRE 2009



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



Il senso cristiano della festa

La nostra parrocchia apre il nuovo anno pastorale con la celebrazione della festa della Madonna del Rosario. Non è una pura coincidenza: è la consapevolezza della forza pedagogica della festa che induce una comunità a mobilitare le energie migliori, a mettere in mostra il meglio di sé, a riconoscere e celebrare la comunione di valori, pensieri, progetti... Una parrocchia vive anche di feste, assunte non come prezzo da pagare al calendario ma come preziosa opportunità di crescita. Recuperare le tradizioni di festa (religiosa, ma anche laica) esistenti in una comunità è una chiave importante per ritrovare il senso del celebrare e per apprendere una varietà di significati davvero alternativi a quelli imperanti nelle culture del consumismo e della banalità. Ma perché sia bella, la festa deve essere vera, cioè foriera di aperture, di speranze e di felicità. Occorre, perciò, individuare alcune piste da percorrere.

Anzitutto bisogna collegare la festa con la quotidianità: di fronte al progressivo scollamento tra festa e quotidianità è indispensabile riscoprire e vivere l'intima connessione tra tempo festivo e tempo quotidiano. Il quotidiano ha una sua dimensione sacra e religiosa, in quanto abitato dal mistero del Verbo fatto carne. La scoperta della bellezza e della profondità della vita ordinaria è la via obbligata per celebrare la festa.

Una seconda pista da percorrere è la valorizzazione della dimensione comunitaria. Di fronte all'appiattimento della vita e all'isolamento individualistico occorre rimettere in contatto i giovani con la comunità adulta, perché l'in-



tergenerazionalità e la comunitarietà sono elementi essenziali di una festa vera. La riscoperta delle tradizioni popolari, come occasione di integrazione tra generazioni diverse e in collaborazione facilita il recupero della dimensione valoriale e religiosa della vita e prepara la celebrazione eucaristica.

Entriamo, così, nella terza pista da percorrere: la celebrazione liturgica della festa. La difficoltà a vivere l'Eucarestia (quella, soprattutto, di ogni domenica) è la conseguenza della scarsa conoscenza dei significati e dei linguaggi della festa cristiana è quindi necessaria una robusta catechesi. D'altra parte, la celebrazione ha bisogno di essere compresa non solo in se stessa, ma in dialogo con la vita e le sue esigenze profonde, per essere culmine e fonte di una vita quotidiana in Cristo.

Da ultimo è da sottolineare che la festa deve coinvolgere tutti, e non ammette spettatori, ma solo protagonisti. Ciò vale per gli adulti, ma vale molto più per i giovani. Nelle nostre comunità si fa fatica a dare spazio ai giovani, perché ciò richiede sapienza e pazienza educativa.

Non basta, infatti, lasciar fare e non è giusto appaltare la festa ad alcuno. Dobbiamo, però, molta riconoscenza al gruppo liturgico che cura le cerimonie e il canto, alle persone che si impegnano a parare le chiese e a curare il percorso della processione. Quest'anno la classe 1959 gestisce la processione con la statua della Madonna del Rosario per ricordare i loro cinquant'anni.

*Il Parroco
Don Federico*

Per noi che ci impegniamo ad addobbare le vie del paese, è stata ancora una volta l'occasione per testimoniare con semplici gesti la nostra fede tentando di risvegliare la sensibilità della nostra comunità parrocchiale. La gioia che abbiamo ricevuto, l'abbiamo riversata su Gesù, Sommo Sacerdote, a ricordo dell'anno sacerdotale voluto da papa Benedetto XVI. Grazie Gesù, per il coraggio che ci doni e per la generosità delle nostre mamme che per l'occasione hanno offerto 230 Euro per le necessità della Parrocchia.

Anna Locatelli a nome del gruppo

Solennità della Madonna del Rosario

PROGRAMMA

DOMENICA 4 OTTOBRE

conclusione settimana della famiglia

- Ore 7,00 S. Messa
- Ore 9,00 S. Messa
- Ore 10,30 S. Messa delle famiglie
- Ore 15,00 Incontro per le famiglie (Oratorio)
- Ore 18,00 S. Messa

LUNEDI 5 OTTOBRE

inizio settimana della comunità

- Ore 8,30 S. Messa: chiesa S. Cuore
- Ore 16,30 S. Messa con mandato ai chierichetti (Don Alessandro Angioletti)

MARTEDI 6 OTTOBRE

giornata dell'ammalato e dell'anziano

- Ore 8,30 S. Messa: chiesa S. Cuore
- Ore 16,30 S. Messa per gli ammalati e anziani (Don Giovanni Comi)
- Ore 20,30 Corso di catechesi vicariale

MERCOLEDI 7 OTTOBRE

giornata della scuola

- Ore 8,30 S. Messa: chiesa S. Cuore
- Ore 16,30 S. Messa di inizio anno scolastico chiesa S. Cuore (Don Giuseppe Azzola)

GIOVEDI 8 OTTOBRE

giornata degli operatori liturgici, e delle Confessioni

- Ore 8,30 S. Messa: chiesa S. Cuore
- Ore 14,30 Confessioni ragazzi elementari e medie - chiesa S. Cuore
- Ore 20,00 S. Messa e mandato agli operatori liturgici, agli operatori della carità e missioni, agli animatori dei Centri di Ascolto chiesa S. Cuore (Mons. Galdino Beretta)
- Ore 20,45 Confessioni comunitarie per adolescenti, giovani e adulti chiesa S. Cuore

VENERDI 9 OTTOBRE

giornata delle vocazioni

- Ore 8,30 S. Messa: chiesa S. Cuore
- Ore 16,00 S. Messa: genitori - bambini Scuola Materna (Don Angelo Scotti)
- Ore 20,45 Centri d'Ascolto



SABATO 10 OTTOBRE

- Ore 8,30 S. Messa: chiesa S. Cuore
- Ore 18,00 S. Messa prefestiva chiesa S. Cuore (Don Ettore Ronzoni)

DOMENICA 11 OTTOBRE:

SOLENNITA' DELLA MADONNA DEL ROSARIO

- Ore 7,00 S. Messa
- Ore 9,00 S. Messa presieduta da Padre Celestino Cavagna
- Ore 10,30 S. Messa presieduta da Mons. Giulio Villa
- Ore 16,00 Vespri Solenni e Processione con la statua della Madonna del Rosario per le vie del paese: Rimembranze, piazza Duca d'Aosta, S. Giorgio, Roma, Volta, Battisti, Garibaldi, Cav. Vittorio Veneto, Galilei, Veneto, Locatelli, Marconi, piazza Duca d'Aosta, Rimembranze.
- Ore 18,00 S. Messa presieduta da Padre Giorgio Monzani
- Ore 19,30 Rinfresco in Oratorio per tutti

Durante la festa saranno aperte
LA PESCA DI BENEFICENZA
E LA MOSTRA MISSIONARIA

Il dono del Sacerdozio

Cogliendo l'occasione del 150° anniversario della morte di Giovanni Maria Vianney, conosciuto come "il S. Curato D'Ars" il papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno sacerdotale che si concluderà con la festa del S. Cuore nel 2010. Una figura molto cara anche a papa Giovanni, che a "quell'umile prete di Francia", vissuto nell'800 in un paesino di campagna che contava poco più di 200 anime, nel 1959 lo proclamò "patrono di tutti i parroci del mondo". Il papa attuale allarga la cerchia e lo proclama "patrono di tutti i sacerdoti", motivando così la sua decisione: "Per favorire la tensione verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero". L'intenzione del pontefice è di richiamare il dono e la vocazione del sacerdozio per la missione della Chiesa, ma anche ribadire l'urgenza del "recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere da sempre al cuore della missione della Chiesa".

Nella Lettera indirizzata a tutti i sacerdoti, papa Benedetto offre alcuni spunti che riprenderò nel corso di quest'anno pastorale. Egli parla di dimensione missionaria del sacerdote che si attua nell'amore per la Chiesa e consiste nell'annunciare Dio "dentro e attraverso la propria umanità". La Lettera raccoglie alcuni punti del decreto del Conc. Vat. II sul ministero e la vita dei presbiteri, mostrando una particolare preoccupazione sullo stile di vita dei sacerdoti all'interno della missione della Chiesa.

In un discorso al clero di Roma, Benedetto XVI ha dichiarato: "Non è sufficiente predicare e fare pastorale con il bagaglio prezioso acquisito negli studi di Teologia. Questo è importante e fondamentale, ma deve essere personalizzato: da conoscenza accademica, che abbiamo imparato e anche riflettuto, in visione personale della mia vita, per arrivare alle altre persone. Mi sembra importante essere realmente attenti al mondo d'oggi, ma anche essere attenti al Signore in se stesso: essere un uomo in questo

tempo e nello stesso tempo un credente di Cristo, che in sé trasforma il messaggio eterno in messaggio attuale".

È molto significativo che il papa abbia scelto la figura di S. Giovanni Maria Vianney come patrono della vocazione sacerdotale e di tutto il ministero. I preti hanno bisogno di ritrovare il senso di un ministero umile, semplice e quotidiano, che li riporti alla dimensione dei "servi inutili" del Vangelo. Riportando le parole del Santo il papa scrive: "Il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: *'un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia è uno dei doni più preziosi della misericordia divina'*. Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidati ad una creatura umana: *'Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia...'* E spiegando ai suoi fedeli l'importanza dei sacramenti diceva: *'Tolto il sacramento dell'Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire per il peccato, chi la risusciterà? Chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo!'* Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione di cui egli teneva il sacramento del sacerdozio".

Don Federico

La parola del Parroco

ANNIVERSARI DA FESTEGGIARE:

25° di ordinazione sacerdotale di Mons. Giulio Villa

30° di ordinazione sacerdotale di P. Giorgio Monzani

35° di ordinazione sacerdotale di Don Ettore Ronzoni

50° di professione religiosa e 25° di ordinazione diaconale di Fra Giuseppe Viscardi

Venticinque anni di sacerdozio: una tappa importante

Mons. Giulio Villa

Cari amici

in questo anno ricorre il mio 25° anniversario di sacerdozio e voglio invitarvi a ringraziare con me il Signore per questo grande dono. In questa tappa della mia vita mi sto accorgendo non solo di quanto grande è il Signore e di come è fedele alle sue promesse, ma soprattutto di quanto è meschino il mio cuore e povero il mio ministero. Sono stati questi anni belli, che hanno conosciuto l'entusiasmo della giovinezza, la fatica della perseveranza, la prova talvolta dell'incomprensione, l'amarezza della delusione; ma soprattutto lo stupore delle opere meravigliose che Dio continua a compiere nelle anime più semplici: anni, credo, spesi nella generosità.

Sono molte le esperienze belle che il Signore mi ha donato: l'amicizia sincera che mi ha legato e tuttora mi lega a tanti bravi sacerdoti è la più significativa. Quante lezioni di vita ho imparato! Sapere che ho tanti amici sparsi in diversi angoli dell'Italia e della terra mi fa sentire orgoglioso della mia "famiglia" presbiterale.

Accanto all'amicizia con i confratelli non è mancata l'amicizia sincera con persone che mi vogliono davvero bene e il sostegno di tanti parenti, amici e compaesani che con molta semplicità mi hanno sempre incoraggiato a proseguire nel mio cammino.

L'esperienza di San Giustino ha fortemente segnato la mia vita e il mio ministero: non solo perché almeno ventuno dei miei venticinque anni di sacerdozio li ho trascorsi a Roma (nemmeno a casa mia sono stato così tanto tempo!); ma soprattutto per l'intensità dell'esperienza e la continuità di relazioni che ho potuto e posso coltivare. E se da una parte sono felice di poter battezzare e comunicare figli di ragazzi e giovani che sono cresciuti con me, dall'altra mi rendo conto della mia estrema povertà per non aver voluto fare di più e realizzare di più.

In questi giorni ripenso spesso ai giorni della mia ordinazione, al caldo pomeriggio del 23 giugno di venticinque anni fa: ripenso alle tante brave persone che mi hanno insegnato a vivere bene e ad essere un bravo prete; ripenso ai miei cari, tantissimi dei quali faranno festa con noi in paradiso; ripenso

alla mia splendida comunità parrocchiale di Bonate, a quella di Zanica che mi ha accolto con entusiasmo; ripenso al mio arrivo a Roma, alle tante esperienze, tristi e gioiose che ho vissuto e che ancora oggi segnano la mia persona.

Questi pensieri non mi tengono "schiavo" del passato. Nel dire nuovamente il mio "sì" ci sono dentro tutte queste esperienze, tutti questi incontri, tutte queste relazioni e tutte le persone che mi hanno voluto bene e continuano a volermene. Il mio "sì" ora, il mio "lo voglio!" non è più trepidante come quello risuonato nella cattedrale di Sant'Alessandro diversi anni or sono, ma conosce lo stesso entusiasmo e la stessa passione. Vi chiedo di starmi vicino in questo momento particolare e di accompagnarmi ogni giorno con la preghiera. Come io, ogni giorno, mi ricordo di tutti voi..



Trent'anni di Ministero Sacerdotale nel Sud d'Italia

Padre Giorgio Monzani



Sono trent'anni di ministero sacerdotale come membro della Compagnia di Maria dei Missionari Monfortani svolti nel sud d'Italia: sento di ringraziare il Signore per le strade imprevedibili che mi ha aperto.

Ancora diacono nel 1978, avevo espresso ai miei superiori il desiderio di svolgere il ministero in Italia, in aree bisognose. Così è stato dopo la breve esperienza a Roma, a Monte Mario. Il mio campo di azione e di missione sono stati: Basilicata, Sardegna ed ora Calabria. Non c'era da parte mia il progetto di fare il parroco. Difatti negli undici anni di Viggiano, provincia di Potenza, centro del Santuario Regionale, ho predicato e animato missioni, settimane e "peregrinatio" mariane. Ho fatto il missionario itinerante e nel periodo estivo accoglievo i pellegrini che arrivavano al Sacro Monte della Madonna Nera.

In Sardegna, a Ilbono, ho avviato da solo la nuova fondazione a Natale del 1994, raggiunto nell'estate e nell'autunno dell'anno successivo dal secondo e dal terzo confratello. Non era nei programmi dei superiori che io facessi il parroco, perché la priorità era dare un apporto alla pastorale diocesana, ma le circostanze mi hanno portato a fare il parroco di Ilbono per dieci anni, assumendo anche incarichi diocesani, come l'animazione dei catechisti e della vita religiosa, predicando alcune missioni con l'aiuto di confratelli. Nell'autunno del 2004 è arrivata la proposta della Calabria, come parroco di un quartiere di periferia nella città di Reggio. Sono arrivato il 1° dicembre 2004 e oramai mi sto avviando verso i cinque anni: anche a Reggio Calabria mi sento missionario. Se dovessi scegliere una priorità del ministero sacerdotale, il primo posto lo devo alla catechesi e alla cura del gruppo dei catechisti. In questo anno sacerdotale, guardando alla figura del Santo Curato d'Ars, ho avuto da lui l'esempio che si può essere missionari anche da parroci. Lui era felice e consapevole della grandezza di essere prete e ha scritto pensieri memorabili sulla figura del sacerdote, ma sentiva il peso di essere parroco, pur di un villaggio piccolo come Ars. A volte anche a noi parroci capitano momenti di fatica, di scoraggiamento, ma poi sostenuti dalla forza del Cristo Signore andiamo avanti, proseguendo il nostro cammino.

Dopo trent'anni elevo al Signore il mio canto del Magnificat come Maria, per me stella e guida del mio ministero, per le meraviglie che il Signore ha operato in me e attraverso di me in diversi ambienti del sud.



Una vita donata per...

- ... attraverso il messaggio di Gesù scoprire il nostro Padre "celeste"
- ... vivere il "messaggio" con ed attraverso i propri confratelli religiosi
- ... servire il Cristo in tutti fratelli incontrati, presenti e che incontrerò sul mio cammino



Mi è stato chiesto di scrivere un pensiero nella ricorrenza del cinquantesimo di vita religiosa e del venticinquesimo di ordinazione diaconale. La prima impressione che balza agli occhi è quanto tempo è passato durante il quale ho incontrato molte persone che mi hanno voluto bene, ed altre con le quali mi sono scontrato o a cui non gli sono stato simpatico. Comunque sempre la Provvidenza mi è stata accanto.

Come non pensare e ringraziare la provvidenza per avermi dato mamma Antonia, papà Luigi, persone molto semplici con sani principi morali e religiosi; non dei letterati con titolo di studio ma semplici contadini ed operai. La mamma attenta a "tirar su" una schiera di figli e il papà dedito al mantenimento della famiglia. Vita dura, ma sempre confidando, con la preghiera dei semplici, nella Provvidenza. Io ed i miei fratelli siamo stati educati alla Fede Cristiana ed al rispetto degli altri attraverso questo loro esempio. La mia vocazione inizia da qui, dalla loro testimonianza.

Anche tante altre persone hanno contribuito ad alimentarla, come i Parroci, i Curati della mia fanciullezza e da ragazzo. Ma tra questi emerge una figura particolare impressa nel mio cuore, suo Pierina dell'ordine di Maria Bambina che prestava servizio a Bonate Sotto. Il suo modo di stare con la gente, la sua pazienza, la sua amabilità, la sua dolcezza sono stati per me esempio e stimolo nella scelta della mia strada.

Strada che si è delineata quando ho conosciuto padre Carlo Breviario dell'ordine Agostiniano. Ero un ragazzo e mi compiaccevo, quando veniva a trovare i parenti, intrattenermi a dialogare con lui. Andavamo a visitare i santuari: mi sentivo guidato e potevo vagare tra i miei desideri e sogni, nel darmi agli altri, di andare in missione. Ed ecco che il sogno si fa realtà: "Ti piacerebbe essere religioso, mio confratello nell'ordine di San Agostino?" Inutile aggiungere che la mia risposta è stata "SI". Ed eccomi nel convento di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia come postulante nel 1954, all'ombra delle reliquie di S. Agostino, il nostro fondatore. Poi i vari passaggi nei conventi di Genova, Loano, di nuovo a Genova per la Professione semplice, il 28 febbraio 1959, dove ho ufficialmente manifestato la mia volontà di seguire la regola dell'ordine Agostiniano attraverso i voti di obbedienza, povertà e castità. Dopo il periodo di noviziato, il primo di marzo 1962 confermavo i voti e la mia scelta con la Professione solenne. Alla volontà dei miei superiori ho risposto attraverso "l'obbedienza" nello svolgere il mio compito presso il convento della Consolazione a Genova.

Il mio sogno di essere missionario si è concretizzato nel 1968, quando all'Ordine Agostiniano è stata affidata la missione in Perù nella regione dell'Apurimac fino

al 1991. Durante il periodo missionario, il 26 maggio 1984 a Loano ho ricevuto il dono dell'Ordinazione Diaconale. Nel 1993 fui inviato nel convento di Sant'Anna in Vaticano e nel 2001 l'obbedienza di andare come "applicato", ovvero responsabile delle Sacrestie Pontificie. Alla mia obbedienza ricordo la risposta: "Caro figliolo, non sono io che ti mando nella Sacrestia Pontificia, ma è il tuo Ordine che in questo momento ha bisogno di te". È stata un'esperienza molto profonda: il mio pianto sul "mio Papa che stava morendo", e l'incontro con Benedetto XVI, che si è rivolto a me con "Ti ringrazio per quello che hai fatto per Giovanni Paolo II e ti ringrazio per quello che farai per me". Nel mio settantesimo anno di vita, anch'io, per modo di dire, sono andato in pensione dalle Sacrestie Pontificie, ma sono ancora "perfettamente abile" presso il convento della Consolazione in Genova. Nel ricordare i miei 50 anni di Professione Religiosa e i 25 anni di Ordinazione Diaconale, il pensiero ritorna ancora all'inizio della mia vita, ai miei genitori: dal loro "Amore" sono nato, dalla loro volontà di formare una "Famiglia Cristiana" sono partiti i miei primi passi. E poi, le tante altre persone che ho incontrato lungo il mio cammino, iniziando dai miei confratelli e sorelle, suor Pierina, i parroci, curati, sacerdoti, padre Carlo, i miei confratelli, superiori, parenti e amici. Un grazie particolare ai miei Direttori Spirituali che mi hanno saputo valorizzare, sostenere nelle difficoltà, ma soprattutto insegnato a vivere in umiltà al servizio dei miei confratelli e fratelli in Cristo. Un grazie, che è tutta la mia vita, al Signore per i doni che abbondantemente mi ha e mi sta donando, e chiedo a Lui scusa e perdono se non sempre ho avuto la forza di portare avanti la sua volontà.

Ugualmente chiedo perdono ai miei confratelli e fratelli in Cristo per le mancanze, se non sempre ho saputo vedere in loro nostro fratello Gesù.

Chiedo una preghiera per il tempo che Dio mi vorrà ancora concedere di rimanere qui sulla terra e di darmi la forza di essere servo verso i miei fratelli.

In punto di morte un mio confratello, fissandomi negli occhi, mi disse: "Tu in questo momento rappresenti i miei confratelli e ti chiedo perdono. Mi perdoni?". Grande il mio stupore, chiedendogli "Per che cosa...?". Immediata la sua risposta: "Lo so io... e il Buon Dio".

Anch'io vorrei, fissandovi negli occhi, chiedervi: "Mi perdonate?", magari mi chiederete il perché, e la mia risposta sarà: "Lo so io... ed il Buon DIO per tutte le volte che ho mancato per omissione, per non essere stato vostro fratello e servo in Cristo".

Grazie

*Fra Giuseppe Viscardi
Ordine Sant'Agostino*



Anno Catechistico 2009 - 2010

Date dei Sacramenti, dei ritiri dei ragazzi, degli incontri dei genitori, delle confessioni...

Come è consuetudine, vi trasmetto tutte le date in cui i ragazzi delle elementari e delle medie sono impegnati nel cammino catechistico in parrocchia. Chiedo la vostra collaborazione per evitare sovrapposizioni che potrebbero creare disagio nei ragazzi e nelle famiglie. Resto a disposizione per qualsiasi necessità.

Grazie dell'attenzione, don Giuseppe

La catechesi dei ragazzi inizierà il 4 ottobre 2009 e si concluderà il 23 maggio 2010.

Gli incontri si svolgono ogni domenica dalle ore 14,15 alle 15,45, mentre i ritiri dalle ore 9 alle 16.

Per le classi 2^a e 3^a elementare c'è la possibilità della catechesi al mattino (dalle ore 9,15 alle 10,15 con la partecipazione alla S. Messa delle ore 10,30).

Di seguito sono elencate le date importanti:

• Prima elementare:

Inizio: 10 gennaio

Ultimo incontro: 11 aprile

Incontri genitori: 8 novembre, 10 gennaio, 28 febbraio, 11 aprile.

• Seconda elementare:

Ritiri: domenica 13 dicembre; 24 gennaio (presentazione alla Comunità); 28 marzo dalle ore 9 alle ore 16.
Incontri genitori: domenica 25 ottobre; 13 dicembre; 24 gennaio; 28 marzo.

Ritiro per la prima confessione: Sabato 8 maggio dalle ore 15 alle ore 17.

Prima Confessione: 9 maggio ore 15.

• Terza elementare:

Ritiri: domenica 20 dicembre, 31 gennaio (presentazione alla comunità), 28 febbraio dalle ore 9 alle ore 16.

Confessioni : giovedì 17 dicembre, mercoledì 31 marzo con due possibilità: alle ore 14,30 oppure alle ore 17.

Incontri genitori: 18 ottobre, 20 dicembre, 31 gennaio, 28 febbraio.

Confessione genitori: giovedì 22 aprile.

Ritiro per la prima comunione: Sabato 24 aprile dalle ore 10 alle ore 16.

Prime Comunioni: 25 aprile.

• Quarta elementare:

Ritiri e incontri genitori: domenica 29 novembre, 21 febbraio dalle ore 9 alle ore 16.

Professione di fede: 16 maggio ore 15.

Confessioni: giovedì 8 ottobre, giovedì 26 novembre, giovedì 17 dicembre, giovedì 18 febbraio, mercoledì 31 marzo, e giovedì 6 maggio con due possibilità: alle ore 14,30 oppure alle ore 17.

• Quinta elementare:

Ritiri e incontri genitori: domenica 6 dicembre, 7 marzo dalle ore 9 alle ore 16.

Presentazione dei Cresimandi: 7 marzo ore 10,30.

Confessioni: giovedì 8 ottobre, giovedì 26 novembre, giovedì 17 dicembre, giovedì 18 febbraio, mercoledì 31 marzo, e giovedì 6 maggio con due possibilità: alle ore 14,30 oppure alle ore 17.

• Prima media:

Ritiri e incontri genitori: domenica 8 novembre, 14 marzo, dalle ore 9 alle ore 16.

Consegna del vangelo: 14 marzo ore 10,30.

Confessioni: giovedì 8 ottobre, giovedì 26 novembre, giovedì 17 dicembre, giovedì 18 febbraio, mercoledì 31 marzo, e giovedì 6 maggio con due possibilità: alle ore 14,30 oppure alle ore 17.

• Seconda media:

Ritiri e incontri genitori: domenica 15 novembre, 21 marzo, dalle ore 9 alle ore 16.

Confessioni: giovedì 8 ottobre, giovedì 26 novembre, giovedì 17 dicembre, giovedì 18 febbraio, mercoledì 31 marzo, e giovedì 6 maggio con due possibilità: alle ore 14,30 oppure alle ore 17.

Giorni di convivenza: 1 e 2 giugno.

• Terza media:

Ritiri e incontri genitori: 25 ottobre, 22 novembre, 17 gennaio dalle ore 9 alle ore 16.

Ritiro per la Cresima: 11 aprile.

Confessione ragazzi, genitori e padrini: mercoledì 14 aprile.

Prove celebrazione: mercoledì 14 aprile ore 16,30.

Cresima: 18 aprile ore 10,30.

Confessioni: giovedì 8 ottobre, giovedì 26 novembre, giovedì 17 dicembre, giovedì 18 febbraio, mercoledì 31 marzo, e giovedì 6 maggio con due possibilità: alle ore 14,30 oppure alle ore 17.

• Per tutti:

EPIFANIA 6 gennaio ore 16: Paraliturgia

TRIDUO PASQUALE

Giovedì santo ore 16,30: Paraliturgia dell'ultima Cena.

Venerdì santo ore 15: Via Crucis.

Sabato santo ore 15: Benedizione delle uova.

Che tempo prezioso... le vacanze!

Eccoci ancora una volta a tirare le somme di un'altra vacanza dell'Oratorio. E' certamente un periodo molto intenso fatto soprattutto di CRE, di gite in piscina, di feste con animazione e cucina, di viaggi con gruppi più ridotti di persone: la classica gita-pellegrinaggio a Roma per terza media e, novità di quest'anno, l'esperienza in Malawi per i giovani. Il tutto senza mai rinunciare all'apertura giornaliera del bar e dei campetti



per dare a tutti la possibilità di un luogo dove ritrovarsi e giocare. Come si vede il termine "vacanza" per l'Oratorio non è certo sinonimo di riposo e relax.

Con settembre si vanno quindi a riprendere tutte le varie iniziative come la Catechesi, i vari incontri, la Lectio, i Consigli, l'animazione... più stanchi di prima? Assolutamente no! Ed è proprio questo particolare che permette di valutare la bontà o meno delle vacanze trascorse: la voglia e l'entusiasmo di riprendere le varie attività. E la voglia di riprendere c'è, perché alimentata dalle bellissime esperienze accumulate in tutte le proposte vissute: dai sorrisi e dagli schiamazzi dei bambini del CRE, dalla bellezza della convivenza e dalle tante cose belle viste a Roma, dall'aver toccato con mano anche solo per poco tempo la difficile situazione nella quale si è venuta a trovare la popolazione dell'Aquila, fino alle infinite emozioni e ricchezze accumulate nel viaggio di 22 giovani nella missione del Malawi.

Mi limito a scrivere due parole sulla bella esperienza del CRE per lasciare poi spazio a **Marta** che da voce a tutto il gruppo che ha partecipato alla vacanza a Roma-L'Aquila e a **Walter** che inizia a raccontare qualche aspetto del viaggio in Malawi. Nei prossimi mesi anche altri giovani cercheranno di trasmetterci le emozioni di questo viaggio.

CRE 2009 Nasinsù



Il primo pensiero riferito al CRE, è quello del ringraziamento! Perché il CRE - e le feste dell'Oratorio, che nell'ultima settimana sono un tutt'uno - è una realtà talmente grande, che coinvolge un così grande numero di persone, con un'infinità di attività e per un bel periodo di tempo che a pensarci potrebbe far venire un bel cerchio alla testa!

Il grazie è proprio per tutte quelle persone che hanno reso possibile tutto questo, a tutte quelle persone che hanno fatto sì che l'Oratorio continuasse, anche nel mese di luglio, a realizzare la sua missione di essere casa accogliente. E lo è stato per centinaia di bambini e ragazzi, animatori, mamme, papà, nonni... per tutto il paese! Tutti uniti dalla voglia di stare insieme giocando, pensando, ballando, cantando, lavorando... Tutti nello stesso luogo e sotto lo stesso tetto: il cielo! Quest'anno era proprio lui il centro della



3 luglio: il Vescovo a Bonate per lo SportGiovane

nostra attenzione: abbiamo imparato a guardarlo, a sentire il suo abbraccio nelle notti in cui ci si è fermati a dormire in Oratorio, abbiamo visto in esso un segno della grandezza dell'amore di Dio, la mèta del cammino di tutta la vita...

E' stato bello anche vedere il coinvolgimento dei genitori e della comunità adulta, in una specie di CRE-per-grandi, attorno al tema del cielo con la presenza del biblista Mons. Patrizio Rota Scalabrini e dell'esperto di astronomia Giovanni Corsini. E quando, guardando il cielo durante lo spettacolo finale del CRE, abbiamo visto nuvoloni neri neri addensarsi sopra di noi... abbiamo pensato: non è possibile, non è mai successo nella lunga storia degli spettacoli finali del CRE, non può succedere, con tutto il lavoro fatto!!! E invece è successo... un gran temporale ha interrotto lo spettacolo finale. Ma abbassando il naso e lo sguardo, tutti hanno potuto vedere con quanta serenità ci si è detti: Pazienza... lo rifacciamo domenica! E la domenica... tutti presenti ai loro posti e con un sacco di spettatori si è dato vita alla serata finale del CRE.

Sembrerà una cosa banale ma è stato questo particolare che mi ha fatto pensare che il CRE anche quest'anno era andato veramente bene perché le tante attività si possono sempre fare ma si può arrivare alla fine con i nervi a fior di pelle. La serenità sul volto di tutti (organizzatori e ragazzi) anche davanti alla sospensione dello spettacolo finale diceva che le attività oltre ad essere tantissime sono state affrontate anche con lo spirito giusto! Ora il pensiero va al CRE 2010... e già un lieve cerchio alla testa si sta facendo avanti!!! Ma confido ancora una volta in tutte le persone che con generosità e professionalità hanno dato il loro contributo nei CRE passati e sono certo che anche il prossimo sarà un grande, fantastico CRE!

Don Giuseppe



La lunga notte sotto le stelle

Roma 2009... passando per l'Aquila

Ogni estate, l'oratorio organizza una vacanza a Roma per i ragazzi di terza media, una settimana per visitare luoghi nuovi e per divertirsi con gli amici, per passare un po' di tempo insieme. Quest'anno siamo andati noi del '95. Prima di partire per Roma, abbiamo deciso di fare una deviazione e andare a visitare l'Aquila, per chiacchierare un po' con volontari e terremotati della nostra età e capire meglio la situazione.

Armati di cuscino e i-pod, siamo partiti da Bonate alle cinque con il pullman, molto emozionati e incuriositi da ciò che ci aspettava. Un incidente in autostrada ci ha impedito di arrivare in tempo per pranzare nella tendopoli con alcuni nostri coetanei, come avevamo stabilito, ma abbiamo trovato il parroco del quartiere (il nostro conterraneo Don Ramon) ad accoglierci, insieme ad alcuni ragazzi che, come ci hanno spiegato, sono arrivati da diverse parti dell'Italia, per dare una mano ai terremotati che sono rimasti senza

casa o che non la possono utilizzare perché considerata inagibile. Anche se non abbiamo potuto parlare direttamente con loro, è stata preziosa la testimonianza dei volontari, che ci hanno comunicato la gioia che provano nell'aiutarli e ci hanno spiegato come si svolge per la gente del posto la vita quotidiana. Per esempio, la tenda nella quale noi ci trovavamo era utilizzata come mensa ogni giorno e come chiesa alla domenica mattina. Ma la cosa più interessante che ci hanno raccontato è che ai terremotati, non serve solo un aiuto materiale, ma soprattutto un sostegno morale, che i giovani volontari possono offrire: un sorriso, delle parole di conforto, una chiacchierata per far sì che non si sentano soli. Dopo aver parlato con loro, siamo andati a fare una "passeggiata" per il paese, osservando le case e la chiesa parzialmente distrutte, un paesaggio davvero sconcertante. Infine, prima di ripartire per Roma, abbiamo consegnato l'assegno di Euro



11.200 raccolti dall'oratorio con il Vostro aiuto durante le diverse iniziative organizzate.

Verso sera finalmente siamo arrivati a Roma, e subito abbiamo curiosato un po' nell'oratorio di don Giulio, dove avremmo dormito per una settimana. Ogni notte dormivamo all'aperto, sotto le stelle, nei sacchi a pelo, chiacchierando e scherzando prima di addormentarci, anche se il riposo durava poco, perché al mattino venivamo svegliati dal sole e dal freddo mattutino.

Il giorno dopo iniziamo la visita ufficiale alle meraviglie della città: Colosseo: fori imperiali il Pantheon, la Fontana di Trevi, Piazza di Spagna, l'Altare della Patria, S. Paolo fuori le Mura S. Maria Maggiore S. Giovanni Laterano ... Queste visite sono state intervallate da alcune giornate passate al mare di Ostia, per divertirvi e rilassarvi insieme.

La domenica, invece, sveglia presto per andare in Vaticano, dove dopo la Messa celebrata da don Giuseppe ci siamo confessati. La basilica di S. Pietro era enorme, tanto che il nostro occhio non percepiva appieno le grandezze. La visita è stata molto interessante, soprattutto grazie alla guida che ci ha accompagnato nella Cappella Sistina, aperta solo per noi. È stata un'esperienza davvero entusiasmante, ci siamo ritrovati circondati dalle più belle opere d'arte, come il Giudizio Universale, ricco di particolari significativi.

Emozionante è stato ammirare Roma e gran parte dei giardini vaticani dall'alto della Cupola di S. Pietro, il famoso cupolone.

Nel pomeriggio, ci siamo divertiti tantissimo sui Risciò tra le vie del parco di Villa Borghese, mentre la sera abbiamo passeggiato per piazza Navona con un enorme gelato, la nostra cena. Quest'anno siamo anche riusciti a fare un salto all'Hard Rock, il famoso bar.

Il mercoledì abbiamo approfittato del ritorno del Papa a Castel Gandolfo per ricevere la sua benedizione. Nonostante la folla, siamo riusciti a vederlo abbastanza da vicino, provando una strana impressione.

La sera dopo aver caricato i bagagli e gustato l'ultimo cornetto alla romana, siamo ripartiti direzione Ravenna. Abbiamo trascorso una giornata a Mirabilandia dove ci siamo divertiti tantissimo, ovviamente!

È stata un'esperienza indimenticabile. Roma è una città interessante e ricca di luoghi importanti da visitare, e l'Aquila è stata per noi un'esperienza particolare e nuova, ma la cosa più bella della vacanza è stata passare tanto tempo insieme, perché ci siamo davvero divertiti un mondo!

C'è un P.S. dei vostri animatori: **E' stata una settimana ricca di bellissimi momenti passati insieme che ci hanno dato la possibilità di conoscerci meglio, di rafforzare le nostre amicizie e di crearne di nuove. Ma di momenti per ritrovarci di nuovo insieme ce ne saranno ancora ... basta mettersi in gioco!**

Vi aspettiamo alla prossima



Zikomo Malawi

Zikomo è la parola che ci siamo sentiti rivolgere più spesso nei quindici giorni trascorsi in Malawi. Zikomo, grazie! Viene usata per salutare, per accomiarsi, per ringraziare.

L'inverno scorso, il Coordinamento Solidarietà e l'Oratorio hanno lanciato la proposta di una vacanza diversa, che fosse una esperienza di vita oltre che occasione di svago e rilassamento, proponevamo "per una volta cambia rotta..." e subito abbiamo avuto numerose adesioni sia al percorso formativo in preparazione del viaggio, che al viaggio in Africa. Abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni a 22 perché tante erano le stanze disponibili.

Il 16 agosto, Bonate era vuota e noi partivamo per il Malawi, meta la **Montfort House** in riva al lago Malawi nel distretto di Mangochi a centro sud del paese. Le titubanze e perfino i timori erano tanti. Di preciso P. Bruno Epis, che ci avrebbe ospitato, non ci aveva detto nulla su cosa avremmo fatto, ci ripeteva in continuazione, "Non preoccupatevi! Venite aperti a conoscere, senza giudicare a priori. Provate a sentirvi stranieri". Siamo di ritorno e delle originali paure non c'è traccia, non siamo riusciti a sentirci stranieri, l'accoglienza è stata calda. Zikomo Malawi.

Ognuno di noi ha trovato almeno una ragione che ha reso positivo e speciale il viaggio.

Gli incontri con le persone nei villaggi, nelle scuole, negli ospedali, negli orfanotrofi e nelle missioni è stato l'obiettivo principale di p. Bruno; non era tanto interessato ai lavori che avremmo fatto, ma nel darci una opportunità di conoscenza di un altro popolo e un'altra cultura.

Entrando nei villaggi, dopo pochi attimi di timore, i bambini ci accoglievano al grido di Azungo, Azungo (i bianchi!) e subito iniziavano a giocare. Divertiti nel vedere tanti azungo.

Qualche ragazzo tentava un approccio e con le poche parole di inglese e molti gesti ci si riusciva a capire. Villaggi fatti di casette in mattoni e capanne in fango, circondate da una barriera per chiudere una sorta di cortile e difendere la propria intimità familiare. Gente povera per mancanza di un lavoro che dia loro un reddito. Vivono di una agricoltura di sopravvivenza e solo pochi fortunati hanno un posto di lavoro negli alberghi per turisti che ci sono lungo la costa.

L'opera svolta dai missionari montfortani nella società malawiana è profonda. Segnata da tante opere, centri comunitari, chiese, ospedali, orfanotrofi e soprattutto scuole di ogni grado e ordine.

L'educazione è l'idea fissa di p. Bruno, che l'anno scorso per questa ragione è stato segnalato come il missionario dell'anno della diocesi di Bergamo.

Il riscatto dell'Africa può passare solo attraverso il recupero della dignità delle persone e p. Bruno ripete che Cristo è la speranza dell'Africa.

Balaka, nella zona sud ovest del Malawi, vede una importante presenza dei missionari montfortani, infatti da quel villaggio p. Bruno e altri confratelli hanno impiantato una piccola tipografia con la quale hanno stampato una lettera dei Vescovi che ha contribuito ad abbattere la dittatura.

Da quel germe oggi la è sorto Montfort Media un centro composto dalla tipografia, da una emittente radio e da poco tempo anche una televisione. Anche la testimonianza missionaria deve adeguarsi al progredire della tecnologia.

P. Piergiorgio Gamba, a Balaka, ha reso possibile un progetto per il recupero degli ex detenuti. Ha costruito una struttura chiamata "Half way house" la casa a metà del cammino, per accogliere quelle persone che uscendo dal carcere si sentono sperdute, sen-



P. Bruno Epis

za un mestiere e quindi alla mercé degli ambienti criminali. In questa struttura gli ex carcerati seguono dei corsi di formazione professionale, panetteria, meccanica, falegnameria, per fare alcuni esempi e quindi possono affrontare il loro futuro con qualche certezza in più. La nostra permanenza è stata caratterizzata anche da alcune attività, un gruppo, il più numeroso ha ridipinto la scuola materna costruita con i proventi del Corribonate; l'altro ha dato una mano a d. Giuseppe a dipingere un affresco in una chiesetta dell'ultimo villaggio prima della savana selvaggia. Visti i buoni risultati e la rapidità esecutiva, p. Bruno ci ha chiesto di ridipingere in parte la sua chiesetta e a d. Giuseppe di eseguire un affresco a ricordo della nostra permanenza. Il Vescovo di Mangochi ci ha chiesto di potare la sua vite... che Dio protegga quelle piante dal nostro intervento!



La tipografia del Montfort Media

Zikomo Malawi, quindici giorni vissuti intensamente e senza tregua ci hanno lasciato nel cuore una esperienza di comunità e di calore. Zikomo p. Bruno, ci hai accompagnato per mano nelle visite e nelle chiacchierate, nei giochi e le gite. Una presenza discreta, ma costantemente sentita e cercata. Zikomo ai ragazzi che hanno accettato la proposta e che speriamo apra una nuova strada di vacanze alternative che possano far cambiare rotta anche ad altri ragazzi.



Il gruppo davanti all'affresco realizzato nella chiesa di San Luca

Perché pregare?

settore
Formazione

Da alcuni anni diverse persone del nostro paese scelgono di frequentare un corso di esercizi spirituali ignaziani, personalmente guidati. Il corso dura dieci giorni e si svolge in una località del Centro Italia in un monastero, lontano dalla vita di paese, in assoluto silenzio.

Quest'anno, Adele, era arrivata alla fine dell'anno pastorale e sociale alquanto stanca. Desiderava staccare dai molteplici impegni, ma proprio perché tanti e non sempre di facile condivisione era diventata nervosa e se la prendeva con gli affetti della sua famiglia. Aveva aderito, si era prenotata agli esercizi spirituali a Montefiolo in provincia di Rieti da tempo, e più si avvicinava la data di partenza più si chiedeva con quale animo si apprestava ad affrontare questo tempo di preghiera. Ecco la partenza da Bonate e l'arrivo al monastero, l'incontro con persone conosciute e altre nuove. Dopo l'incontro affettivo, avviene l'incontro con la guida, suor Luisa, che per otto giorni avrebbe orientato la sua preghiera. La preghiera d'inizio, uguale per tutti gli esercitanti è stata 1 Re 19, 1-15. Elia fugge, perché in pericolo di vita, dalla terra d'Israele e si rifugia sul monte Oreb, il Sinai, monte dove Dio si è rivelato, si è fatto conoscere al suo popolo. Fuggendo si porta dietro il suo stato d'animo pesante, legge la sua realtà in uno stato di frustrazione totale, egli si vede fallito come profeta, come uomo. Elia arriva sul monte della fede delle origini e entra in una grotta. In questo luogo il Signore gli parla e gli chiede: "Che fai qui Elia?" Il profeta consapevole della sua debolezza si sfoga con il Signore, gli racconta la sua vicenda, le sue paure e mette ogni problema nelle sue mani. Elia prega il Signore per quello che è, senza finzioni. Adele di fronte a questa lettura si vede riflessa come in uno specchio, legge lo stato d'animo di Elia come il suo e pure lei si chiede: "Che cosa ci faccio qui?" Fidandosi del Signore e di suor Luisa si lascia guidare nella preghiera. All'inizio di ogni preghiera si chiede sempre la Grazia che noi vogliamo; è il dono contenuto nel brano dell'Antico o Nuovo Testamento e che corrisponde a quanto il Signore fa o dice in quel racconto. Attraverso la preghiera di 2 Re 5, 1-14 Adele sperimenta che l'orgoglio è un impedimento alla guarigione. Infatti Naaman, persona autorevole presso il suo re, è ammalato e solo fidandosi della parola del profeta Eliseo potrà guarire.

Ma il culmine della frustrazione, Adele la coglie quando è invitata a pregare il primo capitolo di Genesi, il racconto della Creazione. Riconoscere: pregare e ringraziare



il Signore per il creato e le sue creature. Suor Luisa pazientemente la indirizza spiegando che nella creazione Dio si mette al lavoro per l'uomo, e tutto ciò che crea lo crea per l'uomo. L'uomo è immagine di Dio, perciò è unico, se disprezziamo l'uomo, o peggio se disprezziamo noi stessi è come disprezzare Dio. Adele si riconosce debole e fragile, bisognosa di aiuto che non è solo quello del chiedere perdono al Signore o ai suoi affetti. È consapevole che ci vuole un salto di qualità, quale ancora non sa, ma il desiderio di cambiare in meglio è grande perché il compito della preghiera è quello di cambiare il cuore e l'atteggiamento dell'orante. Suor Luisa le indica la lettura di Marco 10, 46-52 "il cieco Bartimeo". Quest'uomo cieco, perciò chiuso alle relazioni, è seduto lungo la strada, perciò fermo, statico come se non ci fosse vita in lui. Egli è in una condizione di miseria e di mancanza di dignità. Bartimeo al passaggio di Gesù grida "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me", e il Vangelo dice che grida sempre più forte. Gesù lo sente, si ferma e lo chiama. Bartimeo getta via il mantello balza in piedi e va da Gesù che gli chiede: "che vuoi che io ti faccia". Adele con l'aiuto di suor Luisa fa una lettura di fede: chiamare Gesù Figlio di Davide è riconoscerlo come Messia. Bartimeo chiede al Messia di prendersi cura di lui, e lo fa gridando con tutte le sue forze. Quando Gesù lo chiama, lui butta via il mantello che è tutto ciò che ha, perché l'incontro con Gesù cambia la sua prospettiva. C'è poi una cosa curiosa: Gesù chiede a Bartimeo cosa vuole, una domanda scontata, diremmo noi, era ben visibile la necessità di quest'uomo, eppure il Signore vuole che noi chiediamo e vogliamo la nostra guarigione. Ricordiamo il paralitico della piscina di Betzaetà, Giov. 5,6 Gesù gli chiede "Vuoi guarire?" Il Signore ci chiede di parlare, di dialogare con Lui. Altri fatti ci richiama il Vangelo e altre parabole Adele è stata chiamata a pregare ma dopo questa esperienza amorosa ha incominciato a guardare con occhi nuovi e soprattutto con un cuore nuovo, il creato e le sue creature, le quali ora assumono la loro giusta dimensione nel cuore di Adele. Suor Luisa è stata per lei una preziosa compagna di viaggio, che l'ha accompagnata con la sua preghiera e ha fatto rilevare che Gesù viene per i malati, non per i sani. Questa esperienza ci dice quanto il Signore ci sia vicino, più di quanto noi pensiamo, e se vogliamo e glielo permettiamo può anche prendersi cura di noi, come ha sempre fatto nel Vecchio e Nuovo Testamento. E la nostra domanda "Perché pregare?" assume una valenza interiore, cioè ci fa capire che non è il nostro lo il centro del mondo, ma facciamo parte di un disegno magari misterioso che ci introduce ad una vita piena condivisa con i fratelli e con Dio.

Vanna



L'Anno Sacerdotale

Giugno 2009 - Giugno 2010

Il papa Benedetto XVI, dopo l'anno paolino, ha invitato la Chiesa universale a vivere l'anno sacerdotale. Di seguito, riporto alcuni stralci della lettera di indizione scritta dal papa.

Cari fratelli nel Sacerdozio, nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 – giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero –, ho pensato di indire ufficialmente un "Anno Sacerdotale" in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo.

"Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù", soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità.

Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale?

E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di "amici di Cristo", da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?

Io stesso porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l'esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell'atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave.

Il pensiero va alle innumerevoli situazioni di sofferenza in cui molti sacerdoti sono coinvolti: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?

Giovanni Maria Vianney era giunto ad Ars, preavvertito che avrebbe trovato una situazione religiosamente precaria: "Mio Dio, accordatemi la conversione della mia parrocchia!", fu con questa preghiera che iniziò la sua missione.

Il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina".

"Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare" – spiegava il Curato – "Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegriamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera". Ed esortava: "Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui... ne avete bisogno!".

Nel confessionale, se qualcuno era afflitto al pensiero della propria debolezza, il Curato gli rivelava il segreto di Dio con un'espressione di toccante bellezza: "Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi vi confessiate, sa già che peccerete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l'amore del nostro Dio che si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire, pur di perdonarci!".

Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Ha giustamente osservato Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". L'esempio del Curato d'Ars mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano "per condurre tutti all'unità della carità, amandosi l'un l'altro con la carità fraterna" (Rm 12,10)".

La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro. Cari sacerdoti, Cristo conta su di voi. Sull'esempio del Santo Curato d'Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!

Il Santo Curato ricordava sempre ai suoi fedeli che "Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre". Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale.

PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.

Fa' che, stando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra;

tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti;

consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano « piccole chiese », in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito, possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato

le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:

« Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo». Amen.

Papa Benedetto XVI

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DI INIZIO ANNO

LUNEDÌ 5 OTTOBRE Ore 16.30: mandato ai Chierichetti

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE Ore 20: S. Messa con Mandato agli operatori liturgici, agli operatori della Carità e Missione e agli animatori dei Centri d'Ascoltovie interessate dalle processioni e si mette a disposizione per preparare gli addobbi.

E grazie a chi si fa carico di portare gli stendardi, le lanterne e le statue delle processioni.

Grazie agli animatori dei Centri d'ascolto che portano la Parola di Dio nelle famiglie della Comunità.

E infine grazie ai nostri sacerdoti don Federico, don Giuseppe, don Ettore e don Giovanni che spezzano il Pane della Parola e dell'Eucarestia per noi.

Eleonora





È proprio tutta colpa della famiglia?

Nuove prospettive educative per la famiglia nella società postindustriale

A cura di Anna Donadoni

La famiglia è il primo e naturale luogo dove avviene l'educazione.

Educare nell'era della globalizzazione, postindustriale, epoca nella quale viviamo, è diventato sempre più difficile e complesso.

La politica industriale, del consumo di massa, trasforma tutti noi, attraverso le tecniche pervasive del marketing, in esseri programmati per il consumo di merci e di prodotti.

Come? Attraverso la creazione di pseudo-bisogni e di stili di vita materiali e simbolici che ogni individuo crede di scegliere liberamente ma che in realtà sono solo il risultato di un'azione coercitiva e pervasiva sulle coscienze. Basti pensare al potere della pubblicità televisiva, al suo controllo nell'indurci ad acquistare questo o quel prodotto, nell'indirizzarci verso una moda, uno stile di vita.

Si potrebbe proporre un esperimento... Proviamo a vivere in famiglia per una sola settimana senza tivù, game-boy, x-box, Wii, telefono cellulare e constatiamone i risultati sulla vita relazionale alla fine. Vi assicuro che si scoprirà una dimensione nuova nella famiglia: più dialogo, più attenzione verso l'altro, più creatività nei figli che inizieranno a trovare cose da fare "inimmaginabili" prima, si riscoprirà la lettura dei libri e perché no... la dimensione del silenzio.

È necessario quindi un orientamento "altro", un orientamento che don Milani aveva già individuato alla sua epoca (anni sessanta e settanta), ossia la necessità di riappropriazione della propria coscienza, della propria autonomia di giudizio contro il conformismo e la standardizzazione, contro l'indifferenza e l'inerzia a cui quest'epoca ci ha indotto.

È necessario...fare attenzione e riprendere quel senso della cura di se stessi e degli altri opponendosi al "grado zero di pensiero", alla "cultura del

niente" creata dai mass media, attraverso una ribellione che si orienti verso la Verità, il Credere, la capacità di amare, di amarsi e di amare gli altri.

È quindi tutta colpa dei genitori, della famiglia, se oggi è divenuto così difficile educare?

Forse no.

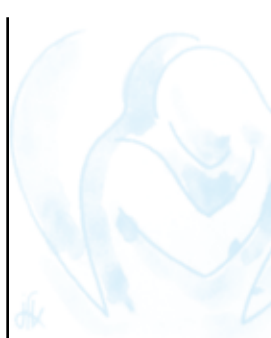
In un siffatto contesto socio-culturale è facile comprendere le difficoltà da parte dei genitori nel dare un orientamento chiaro ai propri figli. Il mestiere del genitore è diventato ancora di più il mestiere più difficile al mondo perché oltre alle tradizionali problematiche generazionali si aggiungono tutte le problematiche socio-culturali ed economiche esterne.

Come fare? Come sortirne insieme?

Rimettendo in moto la testa e il cuore, disobbedendo a tutti i dispositivi di controllo, a tutti i dispositivi che conducono alla indifferenza nelle attuali società del consumo attraverso uno sforzo che chiami in causa la **responsabilità** di ognuno.

Educare significa far capire a "ognuno che è responsabile di tutto".

È questo il primo insegnamento da trasmettere ai propri figli: ogni nostra azione deve considerare l'effetto che essa avrà non solo su noi stessi ma anche e soprattutto sugli altri, sulla società.



Genitori e figli devono mettersi in cammino...insieme verso questa prospettiva, non facile, ma che vale la pena di intraprendere, perché... "non di sola moda vive l'uomo, ma di sete di giustizia!". Si scoprirà nel contempo che lo sforzo comune porterà verso la dimensione di una più profonda ed autentica comprensione degli uni con gli altri con-

tro la menzogna massmediatica del nostro tempo. Di fronte alla sfida per recuperare il senso dell'educare, vale la pena di sottolineare l'importanza del "fare rete", ossia del sostegno e del mutuo aiuto da parte delle famiglie, un compito che pure la Comunità Cristiana, insieme con le famiglie presenti sul territorio, nonché la scuola potrebbero assumersi.

Calendario dei Battesimi

Domenica	27 settembre	2009	ore 16.30
Domenica	25 ottobre	2009	ore 10.30
Domenica	22 novembre	2009	ore 16.30
Domenica	10 gennaio	2010	ore 10.30
Domenica	7 febbraio	2010	ore 16.30
Domenica	11 aprile	2010	ore 10.30
Domenica	23 maggio	2010	ore 16.30
Domenica	20 giugno	2010	ore 10.30
Domenica	25 luglio	2010	ore 16.30
Domenica	22 agosto	2010	ore 10.30
Domenica	26 settembre	2010	ore 16.30



Iniziativa Settimana della Famiglia

Domenica 27 settembre
ore 16.30 *Celebrazione del Rito del Battesimo presso la Chiesa del S. Cuore*

Mercoledì 30 settembre
Ore 20.30 *Incontro in oratorio delle coppie che festeggiano il I, II, III, IV e V anniversario di matrimonio.*

Giovedì 1 ottobre

In occasione della Festa nazionale dei Nonni, il Settore Famiglia, l'Assoc. Anziani "Giovanni XXIII" e "Il Giardino" organizzano:
ore 16.00 *Santa Messa in S. Giorgio*
a seguire: *presso le Scuole elementari: merenda e festa insieme ai nonni con filastrocche, giochi e altro.*

Domenica 4 ottobre

ore 10.30 *Santa Messa per tutte le famiglie e ricordo degli anniversari dei primi 5 anni di matrimonio.*
ore 14.15 *Pregghiera comunitaria con i ragazzi della catechesi*
ore 14.45 *Incontro per le famiglie presso l'Oratorio S. Giorgio (nuove esperienze di catechesi ai genitori dei ragazzi)*

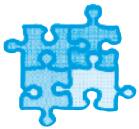
Da domenica 27 settembre a sabato 3 ottobre
Ad ogni messa preghiera per la Famiglia.

Invito per le coppie che si sono sposate nel 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009

Mercoledì 30 settembre ore 20.30
presso l'oratorio S. Giorgio

La parrocchia invita tutte le coppie che si sono sposate negli ultimi cinque anni a passare una piacevole serata condividendo un momento comunitario che si concluderà in dolcezza con le torte preparate dalle mamme del Settore Famiglia che, in caso di necessità, potranno prendersi cura dei figli delle coppie che interverranno.





Domenica 18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

*Siamo a pochi giorni dalla celebrazione della Giornata Missionaria.
Riportiamo alcuni spunti del messaggio di papa Benedetto XVI dal titolo:
"Le nazioni cammineranno alla sua luce"*

Lil papa Benedetto XVI ci ricorda nel suo messaggio il senso della missione della Chiesa: "Scopo della missione della Chiesa è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio."

Questa missione viene esercitata da quanti operano direttamente nelle terre lontane. Scrive il papa: "I discepoli di Cristo, sparsi in tutto il mondo, operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita. Riaffermo con

forza quanto più volte è stato detto dai miei venerati Predecessori: la Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che l'impegno di annunziare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità"

Il papa ci invita inoltre "a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità."

Con queste intenzioni prepariamoci a vivere bene la prossima Giornata Missionaria, unendo la nostra preghiera e l'intenzione per tutti i fratelli e le sorelle, anche della nostra comunità, che operano al servizio dei più poveri del mondo.



**Buona riflessione e
buona estate a tutti!**

Alfredo

Raccolta viveri estate 2009: grazie di cuore!!!

Anche lo scorso mese di luglio, durante il Centro Ricreativo Estivo, i nostri ragazzi hanno raccolto viveri e articoli per l'igiene presso le famiglie della comunità. La raccolta è stata notevole, segno della generosità di molte persone in favore di quanti, nella nostra comunità, vivono del bisogno. Un particolare ringraziamento a don Giuseppe, agli animatori e ai ragazzi che si sono prestati in questa importante opera di sensibilizzazione e di carità.

Un grazie infine a tutti coloro che hanno donato viveri e articoli per l'igiene. Il dono ricorda un po' la donazione di sangue all'AVIS: non sappiamo chi riceverà quanto diamo, ma sappiamo che andrà a chi ne ha bisogno... E davanti al bisogno non v'è differenza di età, di fede, di colore della pelle...

Grazie di cuore davvero a quanti hanno seguito le parole di Gesù: "ero affamato, e mi avete dato da mangiare"... E Gesù ci assicura che "ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Grazie!

Carità e Missione

Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

L'ospitalità è un dovere

*Nel corso dell'anno pastorale 2008/2009
ci siamo soffermati ogni mese a riflettere sul tema delle fragilità
e come la comunità cristiana si deve interrogare di fronte
ad una condizione che tutte le persone possono attraversare nella sua vita.*

In questo contesto le famiglie assumono un ruolo determinante nell'affrontare queste situazioni. Ed ogni mese abbiamo toccato, o meglio sviluppato, degli aspetti che sono realtà vissute anche nel contesto della nostra comunità.

Il tema che oggi vogliamo riprendere è quello dei "minori non accompagnati". Si accennava che nella provincia di Bergamo ogni anno i servizi sociali trattano una cinquantina di ragazzi/giovani che si trovano nei nostri paesi senza nessun riferimento genitoriale. Ed ogni anno il numero è in aumento. Perché?

Sempre più giovani minorenni lasciano la loro famiglia andando incontro ad un'avventura e il più delle volte hanno delle caratteristiche di alto rischio, in quanto non hanno nessun punto di riferimento. Quando si trattano queste situazioni è necessario attivare delle azioni che coinvolgono i servizi sociali del territorio per affrontare il caso in tutti i suoi aspetti per poi approdare all'istituto dell'affido sino al compimento del diciottesimo anno. Sino a questa età il minore è infatti tutelato dalla legge, in quanto si possono mettere in atto delle provvidenze sia di ordine economico, ma soprattutto sono i servizi che favoriscono l'inserimento del soggetto nel nuovo nucleo familiare.

È importante sostenere in questa fase la famiglia che si assume questo compito, che non è facile perché c'è sempre da tener conto di un vissuto che il più delle volte comporta delle situazioni di sofferenza e di dolore. Si tratta di ricostruire una condizione di normalità che non c'è più con riferimenti genitoriali che non sono i suoi, ma che sono necessari per creare delle basi e guardare al futuro in una fase di crescita e di grandi trasformazioni.

Una buona parte di questi ragazzi/giovani sono stranieri ed extracomunitari, e qui l'intervento diventa più difficile perché bisogna mettere in atto delle procedure amministrative più impe-

gnative volte ad attivare una serie di interventi per condurre a buon fine la pratica. Questa fase è importante sotto l'aspetto della legalità, perché il soggetto possa avere quei documenti necessari per poter accedere a tutti quei servizi come ogni cittadino che vive nel nostro paese. È necessario inoltre che la nuova famiglia svolga un ruolo suppletivo e sia attenta ad ogni segnale che possa mettere in difficoltà una crescita già precaria, soprattutto quando la persona interessata è nella fase adolescenziale.

Per questo le relazioni esterne sono fondamentali in questo lavoro e le diverse strutture presenti sul territorio possono svolgere un compito prezioso in questo senso. La scuola, presente nel nostro paese, è un punto di riferimento d'obbligo per la sua funzione pedagogica dove tutti sperimentano momenti forti del loro crescere nella nostra comunità. Così pure l'oratorio svolge un compito importante nella formazione umana e spirituale di quelle fasce di età che si affacciano alla vita per poi esse stesse essere protagoniste del nostro domani. Altre agenzie molto preziose nel nostro paese sono le società sportive che, praticando le diverse discipline, aiutano e favoriscono la crescita di tanti ragazzi/giovani che si avvicinano per gustare il senso del lavoro di gruppo e della disciplina come regola nel rispetto di tutti.

Ecco che di fronte a questi casi, diventa quasi d'obbligo aprirsi a queste realtà che permettono il consolidarsi di un equilibrio che ha bisogno di essere sostenuto e fortificato in questa fase di crescita in modo che si rafforzi il carattere della persona.

Questo è il compito che ci attende in questi mesi nella speranza che tutto proceda come si deve affinché anche questa esperienza ci aiuti a far crescere una maggiore sensibilità verso situazioni che hanno bisogno anche del nostro contributo.

Gli operatori del centro di ascolto Caritas



Dall'UNITALSI

In ricordo del cinquantesimo dell'UNITALSI

Volentieri pubblichiamo l'intervento che l'amico Carlo Ravasio, primo capogruppo del nostro gruppo UNITALSI, ha tenuto in occasione dei festeggiamenti dello scorso mese di maggio.

Sono trascorsi 50 anni da quel giorno (era forse un giorno di fine aprile) quando don Nicola Ati mi proponeva di andare a Lourdes. Aveva incontrato l'amico Avv. Gianfranco Goisis, del quale mi portava i saluti, che gli proponeva di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes fissato per il 17 giugno 1959 con gli ammalati e persone volonterose a servizio degli ammalati stessi.

Alla richiesta giratami da Don Nicola, forse senza approfondire la cosa, ho detto "SI". Un sì, che poteva essere molto impegnativo per le implicazioni derivanti; non avevo mai avuto a che fare con gli ammalati, stavo assumendo l'incarico professionale a Bracca di Costa Serina e non sapevo se mi avrebbero consentito l'assenza per una settimana. Le mie perplessità venivano accentuate dalle raccomandazioni e istruzioni illustrate nella riunione preparatoria al pellegrinaggio. Più di ogni altra cosa quel "SI", voleva dire mettermi a contatto con persone anziane e ammalate, e stare a loro disposizione per sette giorni. La notte prima della partenza non ho dormito, però il mio "SI" restava irrevocabile.

La partenza, dopo i piccoli disagi del principiante, è andata bene; ai diversi servizi richiesti mi ho risposto sempre con la dovuta sollecitudine e mi sono bene amalgamato con il gruppo di lavoro, barellieri e dame. Abbiamo lavorato, pregato e messo nelle mani della Madonna i nostri crucci, le nostre difficoltà in unione con gli ammalati: Quel treno era stracolmo di sofferenza, unita però a tanta speranza, resa concreta nella preghiera. Mi sono trovato così unitalsiano con tanti altri, dei quali alcuni anche di Bonate.

Ero allora presidente della GIAC (Azione cattolica giovani) e questo mi dava la possibilità di contattare altri giovani e altri ancora non più tanto giovani, con i quali dare inizio alle attività dell'UNITALSI.

Avevo portato da Lourdes un cero e nella giornata dei ragazzi (credo fosse la prima domenica di settembre) il Parroco don Tarcisio Pezzotta benediva la statua della Madonna posta nella nicchia della piazzetta vicina, e i ragazzi in festa accendevano in quell'occasione quel cero in segno di devozione e a ricordo di Lourdes.

Così in sostanza ha avuto inizio il gruppo UNITALSI di Bonate e l'anno successivo si è tenuta la prima giornata dell'Ammalato.

Voi, cari amici, nell'invitarmi mi avete qualificato cofondatore del gruppo UNITALSI, ma vi assicuro che tutti eravamo cofondatori, perché il "SI" dato a don Nicola è divenuta la convinzione di tutti, nella certezza che l'esperienza unitalsiana valeva la pena fosse attuata e condivisa nella nostra comunità, per tutti gli sviluppi formativi e spirituali che significava, oltre naturalmente all'assistenza agli ammalati.

Devo però confessare che gli impegni di lavoro prima, la formazione della mia famiglia poi, mi hanno portato via da Bonate, pur continuando ad appartenere all'UNITALSI a Credaro prima, a San Paolo d'Argon poi sollecitato da don Mario Mangili.

Sul finire degli anni '70 per l'accresciuto impegno di lavoro e alcune incomprensioni mi hanno obbligato al disimpegno, per riprendermi dopo qualche anno nella proposta dalla Società di S. Vincenzo, pur conservando tanta nostalgia per l'UNITALSI, tenuto conto anche del significato che per me ha rappresenta-



Carlo, Giulio, Carolina e Nina Ravasio pellegrini a Lourdes

Carità e Missione

to e tuttora rappresenta.
 Mi permetto però di segnalare solo quanto detto nella preghiera del vincenziano, che inizia così: "Signore fammi buon amico di tutti, fa che la mia persona ispiri fiducia..."
 L'amicizia e la fiducia sono le virtù umane sulle quali si basa il nostro rapporto cristiano nei confronti dei bisognosi e degli ammalati, tralasciando ogni forma d'egoismo, "per poter servire, amare ed ascoltare il Signore nel fratello che ci fa incontrare". Così termi-

na la preghiera e in conclusione credo tutto questo rappresenti in concreto il SI che anche l'unitalsiano e prima ancora ogni cristiano è chiamato a pronunciare. Con questo pensiero termino augurando all'UNITAL-SI di Bonate di continuare nell'impegno fin qui profuso, nel ricordo di don Nicola, del caro Giulio Brembilla, della Carolina e delle persone tutte che si sono dedicate agli ammalati e hanno vissuto nello spirito unitalsiano. Grazie!

Carlo Ravasio

Giornata del Malato

Domenica 11 ottobre la nostra comunità parrocchiale festeggia la Madonna del Rosario: attorno alla nostra Madre celeste poniamo in luce il valore della preghiera rivolta a Maria.

Come già gli scorsi anni, abbiamo pensato di celebrare la santa Messa di **MARTEDÌ 6 OTTOBRE, alle ore 16.30**, particolarmente per gli anziani e gli ammalati della comunità.

La santa Messa sarà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore.

Se qualche ammalato avesse problemi di trasporto può chiamare Alfredo al numero 348-8423916 oppure a Gianni al numero 347-5363697.

Al termine della celebrazione è previsto un rinfresco nel bar dell'Oratorio.



STEFANO VECCHI
 347 4194705 - 035 616135
 BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
 DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO
 CASA DEL COMMIATO
 SERVIZIO AMBULANZA
 24 ORE SU 24
 LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI
 339 3356736 - 035 616135
 BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10



Dal Gruppo Missionario Resoconto progetto di solidarietà

Lo scorso anno pastorale abbiamo sostenuto un progetto di solidarietà per i padri Bianchi di Treviglio operanti in Kenya. Il progetto è stato finalizzato al sostegno di attività a favore dei bambini orfani di genitori morti di AIDS. Pubblichiamo la lettera di ringraziamento e il resoconto economico.

Caro Ermanno e carissimi del gruppo missionario di Bonate Sotto,

vi scrivo per ringraziare voi e l'intera comunità parrocchiale per il sostegno verso il nostro lavoro in Kenya, nell'Africa orientale.

La nostra missione dei padri Bianchi di Treviglio aiuta i bambini orfani e vulnerabili e tutti i membri della comunità che sono infetti da HIV e AIDS nel distretto di Tharaka, diocesi di Meru cattolica, che si trova nella provincia orientale del Kenya a circa 230 miglia a nord est di Nairobi, la capitale.

L'impegno portato avanti in questi mesi ha permesso a questi nostri fratelli di dar vita ad alcune piccole attività generatrici di reddito, come la realizzazione di artigianato, cesti, opere di mantenimento e progetti di irrigazione di piccole dimensioni.

I fondi raccolti hanno consentito a molti bambini orfani di poter frequentare la scuola, ricevere assistenza medica, vestiario, riparo e cibo, e quanto necessario per lo sviluppo di un bambino.



Per le persone infette siamo riusciti a fornire mensilmente il trasporto in ospedale e i farmaci necessari a curare l'HIV e l'AIDS.

Un grazie particolare rivolgiamo anche ad Elena Magoni, la volontaria bergamasca che avete conosciuto, anche lei impegnata per i più piccoli del Kenya,

Vi inviamo infine alcuni prodotti del nostro artigianato locale: quanto riuscirete a vendere alla vostra mostra missionaria servirà per sostenere ulteriormente il progetto di solidarietà.

Siamo certi che il nostro Padre celeste non mancherà di mandare benedizioni su di voi per tutti i vostri sforzi. Siamo fiduciosi di poter continuare il rapporto che abbiamo iniziato, per poter proseguire il nostro impegno a favore dei più poveri tra i poveri del Kenya.

Un rinnovato ringraziamento e una preghiera

*James Wachien, suor Aghata
e tutti i ragazzi
aiutati dalla vostra solidarietà*



Riportiamo il resoconto di quanto raccolto nello scorso anno pastorale e consegnato ai padri Bianchi di Treviglio operanti in Kenya:

INIZIATIVE GRUPPO MISSIONARIO	1.900,00 Euro
MERCATINO DI NATALE	1.342,00 Euro
RAGAZZI CATECHISMO AVENTO E QUARESIMA	2.579,41 Euro
OFFERTE RACCOLTE IN CHIESA	1.213,21 Euro
BCC TREVIGLIO	1.000,00 Euro
AMMINISTRAZIONE COMUNALE	2.500,00 Euro
TOTALE RACCOLTO E INVIATO	10.534,62 Euro

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

La voce del cuore

Molte volte in queste pagine abbiamo raccontato fatti che ci aiutano a capire come la vita di ognuno deve essere improntata a coltivare delle relazioni tra le persone in modo da essere di sostegno in caso di necessità.

La caratteristica del centro di ascolto della Caritas è quello di ascoltare le persone che si presentano per poi, se necessario, fare un percorso insieme verso la soluzione del problema.

Verso la fine di luglio una persona lascia un messaggio in segreteria, dalla voce è un giovane dall'accento italiano mi vuole parlare e sembra preoccupato. Non lascia il numero di telefono e nemmeno il nome. Dopo qualche attimo dall'ascolto della registrazione, il telefono squilla, lo riconosco dalla voce e mi chiede se mi può parlare di persona. Fissiamo per il giorno successivo l'incontro e puntualmente si presenta. Come sempre il primo atteggiamento da assumere è quello dell'ascolto. Il giovane mi racconta di una ragazza dell'est che non ha il permesso di soggiorno. In questo ultimo periodo sono state numerose le richieste di informazioni per la regolarizzazione di tanti "badanti" e colf presenti sul nostro territorio (non potete immaginare quanti altri sono venuti per chiedere un aiuto per avere il permesso di soggiorno che non rientrano in queste categorie). Dico che bisogna avere pazienza per attendere la pubblicazione della circolare del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che determina la procedura per la domanda. Sono i giorni dell'attesa, e non solo per le persone che assistono i nostri anziani. Il giovane mi pone altre domande, che mi fanno capire che ci sono altri elementi da approfondire. Mi racconta che questa ragazza è in attesa di un bambino, al sesto mese di gravidanza e che lui è il padre. Qualche giorno fa è tornata al suo paese d'origine e nulla sono valsi i tentativi di trattenerla, deve sistemare una situazione di un precedente matrimonio che si è rotto diversi anni fa con una figlia di tredici anni affidata

alla custodia dei suoi genitori. Angelo (è un nome di fantasia) la vuole sposare, lui non ha nessun vincolo, però prima è necessario risolvere alcuni problemi che potranno richiedere dei tempi abbastanza lunghi. A questo punto mi domanda del riconoscimento che può essere più semplice se il parto avviene nel nostro paese. Poi mi racconta che è andato a chiedere informazioni da più parti, da un paese all'altro senza ottenere delle informazioni precise. Ed infine qualcuno gli ha dato in mano un foglio con delle indicazioni dicendogli di rivolgersi al centro di ascolto Caritas della Diaconia di Sotto il Monte.

Certamente qualche mese fa il caso poteva avere uno sbocco diverso, la legge permette infatti nel momento in cui il medico dichiara lo stato di gravidanza della puerpera di presentare domanda per il permesso di soggiorno per motivi di salute e di avere subito la tessera sanitaria ed avere tutte le cure necessarie. Questo fino a che il bambino ha sei mesi. Ma nessuno l'ha informata di questa possibilità! Perché? Di fronte ad una vita che sta crescendo nel suo grembo la donna va aiutata, così pure il giovane, padre di quel bambino, perché sia lui stesso a condurre in porto con coraggio la voce del suo cuore.

Nessuno vuole esprimere un giudizio, ma è nostro dovere di riflettere sempre quando una persona ti chiede un aiuto perché ha già posto in te la sua fiducia, perciò va costruita insieme la risposta necessaria. Ciò che ci spinge sempre in questa avventura è il desiderio di far crescere una cultura che metta sempre al centro la persona, soprattutto di quanti che sono nella condizione di aver bisogno di aiuto per ritrovare il senso della vita per guardare sempre al futuro con fiducia.

Claudio Vavassori



Dalle ACLI

Si va a cominciare

Dopo decenni di degrado indicibile la Gesuplina è tornata da qualche tempo agli antichi splendori.

È stato il parroco don Federico a voler ridare una giusta dignità a questo luogo che per secoli era stato punto d'incontro e successivamente decaduto a granaio, a ripostiglio e officina.

Tuttavia non era sufficiente che questa sala riacquistasse il giusto splendore era necessario darle una funzione che la qualificasse.

Si son fatte numerose ipotesi ma una emergeva sulle altre ed è questa: luogo dove "produrre cultura". In una società dove produzione equivale ad arricchimento materiale diventa significativo associare al termine produzione il concetto di arricchimento dello spirito.

Ed è questa la funzione principale che questa sala avrà.

Sappiamo bene quanto sia variegato e difficile da definire il termine cultura, val quindi la pena limitarsi a dire che la cultura è l'insieme di tutte le forme di espressione che permettono agli uomini di comunicare tra loro.

L'intenzione è quella di dare la possibilità alle diverse forme d'espressione di mettersi in luce; di alternare esperienze locali a quelle più lontane per-



ché, è inutile negarlo, aldilà di Bonate, della Lombardia, aldilà dell'Italia ci sono realtà culturali che arricchiscono l'esperienza umana.

La parrocchia attraverso alcuni collaboratori si impegna a questo ma non intende essere sola.

Ben volentieri è disposta ad accogliere la collaborazione di singoli cittadini, delle varie agenzie presenti sul territorio e dell'amministrazione comunale, se lo vorranno.

E quale modo migliore per dare inizio a questo progetto?

Il Circolo Acli di Bonate Sotto che opera sul nostro territorio da oltre 60 anni ha voluto in collaborazione con la Parrocchia rendere omaggio ad un pittore locale, Pierino Nervi, ormai riconosciuto come artista anche se lui, persona schiva e riservata, non vuole essere definito tale.

Nei suoi quadri si legge la poesia e la semplicità d'animo che lo contraddistinguono.

Gli occhi, il cuore di questo artista sono stati alimentati sin dall'infanzia dall'ambiente che lo ha visto crescere, la cascina dove è nato, i boschi, il fiume Brembo con i suoi sassi che ancora oggi delimitano strade, sentieri, confini.

Sentimenti che ha racchiuso nello spazio dei suoi quadri.

Nelle opere di Pierino Nervi, esposte nella Gesuplina e realizzate nell'ultimo anno attraverso una tecnica insolita per lui, si nota una ritrovata voglia di vivere rappresentata da una maggiore vivacità di colori, sempre e comunque dentro una gamma di tonalità calde, antiche... i colori della nostra terra.

La mostra personale che ha per titolo "RADICI", inaugurata il 12 settembre, è stata apprezzata da tutti coloro che l'hanno visitata.

Il Circolo ACLI di Bonate Sotto



12.9.2009: inaugurazione mostra dell'artista Pierino Nervi alla "Gesuplina"

Carità e Missione

Gita Parrocchiale

Si è svolta Domenica 6 Settembre l'annuale gita fuori porta dedicata particolarmente a coloro che, in qualche misura, operano un servizio volontario per la nostra Parrocchia, ma aperta pure ad altre persone. Il gruppo composto da una settantina di partecipanti si è mosso di buon'ora, a bordo di un pullman da turismo, alla volta di **Bobbio**, ridente località sita in provincia di Piacenza, posta nell'ambito di un'ampia zona verde nel versante meridionale del Monte Penice, bagnata dal fiume Trebbia che, sorgendo poco lontano da Genova, anziché gettarsi nel vicino Mar Ligure, ha preferito scavarsi nel corso dei secoli un percorso lungo 132 chilometri per raggiungere il fiume Po presso Piacenza, divenendone un buon affluente di destra.

Bobbio riveste grande importanza sotto l'aspetto storico, giacché conserva diversi monumenti attestanti il transito di alcuni illustri personaggi calati da lontane terre nordiche ad evangelizzare questa propaggine emiliana.

Su tutti si è distinto **San Colombano**, abate di Luxeuil, giunto a Bobbio nell'anno 599 fondando, per incari-



co del re longobardo **Agilulfo**, un Cenobio intorno al quale fiorirono famose Scuole e venne costituendosi una ricchissima Biblioteca di Codici, il cui enorme patrimonio venne poi disperso verso molte altre sedi, tra cui la Biblioteca Ambrosiana di Milano, quella Vaticana di Roma e l'Università di Torino.

Fra le testimonianze architettoniche del luogo notevole oggi è la Basilica dedicata al Santo irlandese, la cui costruzione fu avviata verso la fine del sec. IX°,



successivamente riformata nel periodo compreso fra gli anni 1456 – 1522, risparmiandovi solo parte dell'antica struttura protoromanica di cui sono visibili breve tratto dell'abside circolare e della Torre Campanaria.



Bobbio poté pure vantare il soggiorno di **Gerberto d'Aurillac**, nato attorno al 940 a Belliac in Alvernia, che nel 952

si fece monaco, abbandonando però dopo poco tempo la vita monastica per trasferirsi in Spagna, perché fortemente attratto dalla cultura islamica. Una leggenda narra come egli fosse venuto in possesso di un libro contenente i segreti di una sapienza esoterica associandosi a pratiche "magiche". Ravvedutosi riabbracciò il Cattolicesimo divenendo **Abate di Bobbio**, quindi **Vescovo di Ravenna** e nel 999 **Papa col nome di Silvestro II°**.

La grande Abbazia sorta presso la Basilica di S. Colombano è attualmente adibita a Museo dove si conservano interessanti reperti principianti dall'epoca romana, giungenti fino a quella rinascimentale; essi testimoniano l'arte, la cultura e la devozione relative al monastero stesso. Ragguardevole anche la concattedrale dedicata a S. Maria Assunta, di origine romanica poi modificata internamente in ossequio ad uno stilema Gotico, arricchita dalla presenza di pregevoli opere d'arte pittorica, in particolare da un'Annunciazione risalente al sec. XV° ritrovata solo nel 1980 durante lavori di restauro. Nella cripta, dedicata a **S. Antonio Maria Giannelli**, vescovo di Bobbio dal 1838 al 1846, è presente il sarcofago marmoreo contenente le sue spoglie.



Nel Duomo si è celebrata la Liturgia domenicale presieduta dal nostro Parroco don Federico, frequentata da un buon numero di fedeli che hanno vissuto un poco d'atmosfera bonatese, giacché l'azione liturgica è stata animata dalle nostre brave lettrici e da canti in uso nella nostra parrocchia, accompagnati all'organo dal Mo. Stefano Bertuletti.

Un'altra attrazione insita in Bobbio è rappresentata dal "**Ponte Vecchio**", lungo metri 280 gettato sul fiume Trebbia, detto anche "**Gobbo**" causa l'irregolarità delle 11 campate di cui si compone, ma pure "**Ponte del Diavolo**", perché una leggenda ne farebbe risalire la costruzione all'opera diabolica di 12 démoni che lo avrebbero edificato in una sola nottata.

L'uscita a Bobbio si è rivelata densa di interesse storico, culturale e paesaggistico: *una vera piacevole sorpresa per noi visitatori!*

Lungo la via del ritorno a Bonate è stata promossa una sosta a **Grazzano Visconti**, frazione del comune di Vigolzone, dove sorge un noto Castello fatto innalzare nel sec. XV° da una figlia di **Gian Galeazzo Visconti**, passato poi agli **Aguissola** (1414) e ai **Visconti di Vimodrone**.

Agli inizi del 1900 è stato sottoposto a restauro da **Giuseppe Visconti** che volle farvi erigere tutt'intorno un intero borgo in stile medievale, fedele in ogni particolare all'architettura trecentesca.

Così, nella cornice di una splendida giornata settembrina, assolata ma non afosa, la gita parrocchiale è risultata pregevole di interesse, tanto nella parentesi culturale quanto in quella spirituale, includendo naturalmente anche l'allegria e succosa àgape allestita presso un Ristorante del centro storico dove si sono consumati dei buoni piatti locali.

Concludendo con un grazie di cuore a tutti i partecipanti per la piacevole e cordiale compagnia, siano graditi un saluto sincero con un possibile arrivederci all'auspicabile prossima occasione.

F. Gianola

Città di Bobbio 7-9-2009

È notte,
 si è accesa la mia fantasia
 fa un salto nell'aria fresca
 avvolta in un cielo di magia
 incantata a guardare resta,

quel che è di medioevale
 borghi capitelli nel reale
 raccoglie un respiro diverso
 sotto quel cielo limpido e terso

favorito dal clima ,per incanto
 ammiro fiori ,
 colorati di lillà e d'amaranto

lo circonda le verdi colline
 protetto è dal vento
 baciato dal sole sorride
 lì non c'è inquinamento

intanto riprendo a guardare
 la valle così salutare
 ricca d'arte e cultura
 immersa nella verde natura



sotto le gobbe del ponte vecchio
 scorrono le acque cristalline del Trebbia
 si riflette limpido come lo specchio
 lì, nessuno ha mai visto la nebbia

ora, guardo il cielo risplende la luna
 accesa c'è pure la stella
 Euridice non ha avuto fortuna
 Orfeo ha perso la sua bella

ma, San Colombano
 a tutti ha dato una mano
 è stato definito protettore
 di chi si prodiga per amore,

ora ,si spegne la mia fantasia
 ricordando il museo e la sua Abbazia.

Maria Capelli



Gruppo Interculturale Delta e Vicariato di Capriate - Chignolo - Terno

Tra cielo e terra

PROGRAMMA

- 19 ottobre *Cineteatro S. Fedele ore 20.45 Come è profondo il cielo*
 Don Giuliano Zanchi, direttore Museo "A. Bernareggi" - Antonella Previtali, architetto

- 26 ottobre *Galileo e la nascita della scienza moderna*
 Mario Gargantini, direttore rivista scientifica Emmeciquadro - Letture di Tiziano Manzini

- 5 novembre *L'origine della vita* - Umberto Fasol, biologo

- 9 novembre *Evoluzione o creazione? Scienza e fede a confronto* - Francesco Agnoli, scrittore

- 16 novembre *Dio esiste. Dal creato al Creatore con la ragione* - Giacomo Samek Lodovici, filosofo

LE CONFERENZE SI SVOLGERANNO PRESSO IL CENTRO PARROCCHIALE "DON B. PALTENGI" DI CALUSCO D'ADDA
 CON INIZIO ALLE ORE 20.45

DALLE OMELIE DI DON TARCISIO

La chiamata di Dio

a cura di Mons. Giulio Villa

Per questo mese ho scelto l'omelia che don Tarcisio tenne a commento delle letture della XV domenica del tempo ordinario, dove nel Vangelo secondo Marco si legge l'invio degli apostoli da parte di Gesù a preparare la sua venuta e ad annunciare il regno di Dio.

È davvero bello, in mezzo a tante dotte meditazioni respirare la freschezza e la semplicità del nostro caro don Tarcisio. Ecco il testo.

Tema di questa domenica è la missione. È un concetto poco chiaro e di solito legato alla figura del sacerdote o della suora che parte per terre lontane ... si tratta di una vocazione speciale, riservata a pochi, ma non esclude una realtà più grande. L'iniziativa è sempre di Dio: è Lui che ha qualche cosa da dire e beni da comunicare. Il Concilio



vaticano Il tratta questo argomento con estrema chiarezza e quel testo meriterebbe una lettura attenta e appassionata. Dunque la vocazione è sempre una chiamata che parte da Dio. Nella prima lettura il profeta Amos descrive la propria chiamata. Era pastore e raccoglitore di sicomori; un giorno la voce di Dio lo chiama a una destinazione particolare: va e profetizza al mio popolo. Nel Vangelo è Gesù che manda gli apostoli a far e questa esperienza missionaria: sono come degli avamposti. Queste chiamate di Dio fanno parte della storia della Chiesa - in ogni terra e in ogni epoca-. Ma sarebbe un errore ritenerle circoscritte a poche persone (missionari, preti e suore ...).

da Cristo e la Chiesa siamo noi tutti: ad ognuno spetta il dovere di sentirsi mandato, cioè missionario. Questa missione nasce dal nostro battesimo nel quale tutti siamo divenuti sacerdoti e quindi missionari. Il mondo della nostra missione non è lontano. È quello in cui viviamo. Il mondo sta paganizzandosi sempre più.

La fede si spegne e la morale allarga sempre "allarga": questi sono i motivi che ci spingono a sentirci chiamati e a essere portatori del messaggio di Gesù. I laici non possono delegare ad altri questo compito, ma ciascuno deve sentirsi coinvolto. Non si tratta di farci predicatori, ma di essere portatori di una testimonianza personale (andate e mi sarete testimoni dice Gesù). Il Concilio dà una lezione circa questa chiamata: i padri conciliari vedevano nella famiglia un'eccellente scuola di evangelizzazione e di apostolato. I coniugi amandosi tra loro e donandosi ai figli testimoniano la carità e le altre virtù e prefigurano le realtà dell'al di là dove tutto sarà carità. Ci poniamo allora questi interrogativi: la chiamata di Dio non avviene necessariamente in forme altisonanti, ma di solito in modi quasi impercettibili, ma reali. Dio parla alle nostre coscienze, ci scuote. Qual'è il nostro comportamento nella famiglia, sui posti di lavoro e nella società?

Vita della Comunità

ONORANZE FUNEBRI

*Servizi
funebri
completi*

REGAZZI

*Servizio
Diurno
Notturmo
Festivo*

*Disbrigo pratiche presso Comuni, Ospedali e Case di riposo
a r. AUTOAMBULANZA*

MADONE via Piave, 4 **035 791 336**

IL SANTO DEL MESE

Ildegarda di Bingen

a cura di Vico Roberti



Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Mulieris dignitatem* scriveva tra l'altro: "la Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del "genio femminile" apparse nel corso della storia... ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne..., per tutte le vittorie che la Chiesa deve alla loro fede, speranza e carità, ringrazia per tutti i frutti di santità femminile". Tra queste donne singolari c'è senza dubbio **Santa Ildegarda di Bingen**. Vissuta nella Germania del XII secolo, è una figura di donna e santa dalla personalità straordinaria. Undici anni fa, nel nono centenario della sua nascita che ha portato a nuovi studi e scoperte su questa santa, papa Giovanni Paolo la definì "profetessa del Reno": Dio le parlava come ai profeti del vecchio testamento. In Internet, su siti italiani, 82 pagine su di lei, poche rispetto alle oltre 800 pagine su 21 siti tedeschi e inglesi: se il suo messaggio è frutto del passato, non è però ancora sor-passato. Ma andiamo con ordine. Nata in Germania nell'estate del 1098, ultima di 10 fratelli, fu sempre malaticcia e cagionevole di salute, cosa però che non le impedì di vivere fino ad 80 anni. La sua festa è il 17 settembre e il suo nome tradotto letteralmente suona: **audace in battaglia**. Quasi per mantenere fede al suo nome, fece della sua religiosità un arma per una battaglia durata tutta la vita, scuotendo gli animi e le coscienze del suo tempo. Studiò sui testi dell'enciclopedismo medioevale di Dionigi l'Aeropagita e di Agostino. Non restò chiusa in convento secondo la tradizione, ma ne uscì per discutere con vescovi e abati, nobili e principi. (Filippo d'Alsazia, Eugenio III, Bernardo di Chiaravalle). A san Bernardo iniziò a parlare delle sue visioni, che lei definiva non visioni del corpo o della mente, ma dell'Anima, solo nel 1136, quando aveva ormai quasi 40 anni. "Manifesta le meraviglie che apprendi..., tu fragile creatura... parla e scrivi ciò che vedi e senti". Bernardo non si inalberò davanti ad una donna che discorreva di cielo e di terra, anzi la incoraggiò, aiutandola a non perdere la testa. (un particolare: più lei resisteva alle voci, più aumentavano le sofferenze: dietro consiglio di Bernardo incominciò a scrivere e anche le sue forze ritornarono). Osò sfidare con parole di fuoco l'orgoglio di Federico Barbarossa, suo ex protettore, quando elesse due antipapi contro il legittimo Adriano II:... Colui che è dice - **Io distruggerò la ribellione...** - (a Legnano nel 1176 in battaglia come Lega Lombarda, alcune città del nord Italia, contribuirono alla distruzione di questo imperatore). Ildegarda racconta di visioni che trattano argomenti di teologia, di dogmatica e di morale, aiutata da una redazione da lei stessa creata nel suo monastero. Ci ha lasciato libri profetici come *Conosci le Vie* (in 35 visioni tutta la storia della Salvezza, un invito a conoscere le Vie, a guardare, scrutare, discernere le Vie di Dio, i percorsi, rettilinei o contorti, le circostanze belle o brutte, nelle quali Dio ci viene incontro, perché tutte le Vie portano ad una meta sola, perciò in ogni circostanza si può desiderare Dio e conoscerlo). Autrice anche di un messaggio ecologico di bruciante attualità: tante volte ci lamentiamo dell'inquinamento delle acque e dell'aria nelle nostre città quando la qualità della vita sentiamo in pericolo per lo sviluppo

selvaggio e sprezzante dell'ambiente. Sentite cosa riferiva: **e udii come gli elementi si rivolsero all'uomo con un urlo selvaggio...non riusciamo più a correre e a portare a termine la nostra corsa come disposto dal Maestro, perché l'uomo con le sue cattive azioni ci rivolta sotto-sopra come in una macina, puzziamo come peste...** Autrice anche di una valanga di lavori musicali sotto il nome di *Canti e Schiere delle Virtù*. Insegnò ad esprimere l'amore a Dio attraverso il canto: con ogni probabilità fu la prima donna musicista della storia cristiana: suoi i versi, sua la melodia, prime esecutrici le sue monache di Bingen poi quelle di Eibingen e di tanti altri monasteri benedettini. Qui non stiamo raccontando una storia antica: la musica di Ildegarda, dopo 900 anni si ascolta anche oggi, ripresa e divulgata dall'industria discografica. Scrisse libri di biologia che raccoglievano il sapere medico e botanico del suo tempo, (*Storia delle Malattie e Rimedi Naturali, Libro delle Cause e dei Rimedi*). I Vescovi tedeschi non la potevano proprio sopportare: lei, Ildegarda figlia dei nobili Vermeshaim, con parole e scritti si immischiava in problemi come la Riforma della Chiesa e la Moralità del Clero? Osava perfino discutere con maestri di teologia: ma sono cose da monaca? Sì - rispondeva - son cose da monaca e da donna! Nel monastero di Disinbodenberg i suoi l'avevano portata a otto anni, come scolaria, (aveva già avuto 2 visioni) e lì rimase fino ai voti presi a 18 anni, sotto la guida della grande Badessa Jutta di Spanheim, (della quale prese il posto nel 1136). Primo frutto della sua opera e della sua fama di santità fu il fiorire di numerosissime vocazioni tra la nobiltà femminile dell'epoca, che le permisero di fondare ben due nuovi monasteri, anche contro il parere dei monaci, a Bingen e a Eibingen, sulle rive del Reno. Il Sinodo di Magonza del 1147-48, riconobbe che nelle visioni di Ildegarda c'era la mano di Dio. Nell'arco di 12 anni, tra 1159 e 1170, dopo i 50 anni, compì 4 viaggi pastorali, predicando nelle cattedrali di Colonia, Treviri, Liegi, Magonza, Metz e Werden. Si definì sempre come **una piuma abbandonata al vento della fiducia di Dio**. Visse e lavorò fino alla sua età più tarda, sognando una Chiesa formata da corpi brillanti di purezza con anime infuocate d'amore, come le sue visioni. A 80 anni scrive in anticipo alle sue suore la data della sua morte che arriva puntuale il 17 settembre 1179. Volle essere sepolta accompagnata da canti di nozze. Ci restano i suoi scritti, tra cui 300 lettere a papi, imperatori, principi, vescovi, badesse, preti e laici sconosciuti. Lascia perfino un'opera in una lingua da lei inventata, ancora oggi non interamente decifrata. Suo un modello dell'universo che anticipa la fisica quantistica. Donna delle meraviglie, ci riferisce le parole di Cristo stesso: - **Io suprema forza del fuoco, accesi ogni scintilla di vita, ho dato giusto ordine al cerchio dell'universo, scintillo sulla bellezza dei terreni dei campi, brillo nelle acque, ardo nel sole, nella luna e nelle stelle e da sempre, dall'eternità, voglio vedere realizzata la mia opera, l'uomo, a cui consegno tutte le creature...** - L'uomo recinto delle meraviglie di Dio! Bella definizione: che donna, cari miei lettori, meraviglia di scienza e santità. Statemi bene!

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

1209 – 2009

800 anni della Parrocchia di Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

L'istituzione delle parrocchie nel territorio bergamasco, nella loro autonomia pastorale, era legata all'esistenza in luogo, del fonte battesimale, alla residenza dei sacerdoti per le celebrazioni liturgiche e l'amministrazione dei Sacramenti, la presenza di un cimitero e il pagamento delle decime, una imposta necessaria per supplire al sostentamento del clero, per le spese di culto e per la costruzione e la manutenzione degli edifici sacri. Questa nuova istituzione, nel nostro territorio, la troviamo in numerosi documenti tra la fine del XII° secolo e l'inizio del secolo XIII°.

Il primo esempio conosciuto per la creazione di parrocchie, in modo particolare fuori dalle mura della città e nell'ambito delle antiche pievi della Diocesi, è quello di Almè nell'anno 1174. Era Vescovo di Bergamo in quel periodo, Guala da Telgate, che resse la Chiesa di Bergamo dal 1168 al 1186. Così scrive mons. Antonio Pesenti nel libro *"La Diocesi di Bergamo"*, sulla Chiesa bergamasca nel primo periodo comunale: *"È il primo in cui si concede il fonte battesimale ad una chiesa che non è una pieve, e quello che più conta è recepito il principio pastorale di facilitare la pratica cristiana dei fedeli con nuove strutture. Infatti gli abitanti di Almè vantavano un certo diritto al fonte battesimale, perché concesso "dai an-*

tichi lor conti"; ma il vescovo concesse il fonte battesimale, perché riconobbe il grave disagio cui andavano incontro nel portare i loro bambini alla Cattedrale".

Anche Bonate Sotto, denominato per secoli, fino ai tempi più recenti, "Bonate Inferiore" può vantare di avere avuto un centro parrocchiale di antica costituzione, da un documento dell'anno 1209 possiamo pensare che avesse già una certa autonomia pastorale. Questo episodio lo troviamo scritto nelle "Memorie Istoriche della Città e Chiesa di Bergamo" dello storico Giuseppe Ronchetti, arciprete di Nembro, della prima metà dell'800. Sotto la data del 14 maggio 1209, mentre in Roma era Papa Innocenzo III° e Vescovo di Bergamo, Lanfranco, che resse la Diocesi dal 1187 al 1211, durante una celebrazione tenuta nella chiesa di S. Alessandro in Colonna in Bergamo, gli si presenta il Prevosto della Pieve di Terno, Guglielmo, con "due sacerdoti e un chierico addetti alla Chiesa di S. Giorgio di Bonate, ed esposero, che il patrimonio di questa non bastava, che al sostentamento di un sacerdote, e di un chierico. Dopo maturo esame, il Vescovo coll'assenso del capitolo ordinò ch'essa chiesa in avvenire non abbia più di un sacerdote ed un chierico, e perciò dopo la morte di uno di essi o d'ambidue non vi si ordini che un sol sacerdote con un chierico, intimando la scomunica a chi ardisse far il contrario." Possiamo dunque pensare che questi sacerdoti erano residente a Bonate Sotto, purtroppo non conosciamo la loro identità, forse furono i primi pastori della nostra Comunità cristiana già autonoma da qualche anno.

Per ricordare questi 800 anni della Parrocchia di Bonate Sotto, vogliamo qui riportare, in base anche a più recenti ricerche, la CRONOLOGIA DEI RETTORI, CURATI, PARROCI E PREVOSTI DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI BONATE SOTTO, PRIMA SOTTO IL TITOLO DI S. GIORGIO E POI DEL SACRO CUORE DI GESU':



Pre ALBERTO DE PELLACONIS, documentato nell'anno 1260 –
 Pre MARTINO, documentato nell'anno 1304 –
 Pre GIUGNO DE CAVAZZI, Rettore, documentato negli anni dal 1323 al 1359 –
 Pre PIETRO DE VALDIMANIA, Rettore, documentato negli anni dal 1366 al 1376 –
 Pre GIOVANNI DA MARLIANO, Rettore, documentato negli anni dal 1388 al 1389 –
 Pre ANTONIO DA VERDERIO, Rettore, documentato nell'anno 1469 –
 Pre DIONIXIUS DE ORSANICHO, Rettore, documentato nell'anno 1481 –
 Pre FERMO DE FERRARIJ, Rettore, documentato nell'anno 1494 –
 Pre GIOVANNI ANTONIO FINARDI, Rettore, documentato nell'anno 1513, in quell'anno troviamo anche, Pre SEBASTIANO DE MONTE SYLLICE, anche lui Rettore di S. Giorgio, sembra che poi vi sia stata una vertenza per il possesso del Beneficio parrocchiale –
 Pre MUTIO DE MUTIO, Rettore, documentato nell'anno 1528 –
 Pre GALDINO DE OXIO, Rettore, documentato nell'anno 1530 –
 Don CRISTOFORO VERTOVA, Rettore non residente, documentato negli anni dal 1550 al 1565. Aveva due sostituti, don Francesco Barilli e don Giacomo Fontanella –
 Don ROCCO BONTEMPO, Rettore, eletto e rinuncia nell'anno 1565 –
 Don NICOLA ROSSI, Rettore, documentato negli anni dal 1566 al 1580, titolare della Parrocchia, ma non esercitò il ministero pastorale, essendo ammalato e ricoverato in ospedale, i suoi sostituti furono don Antonio Girardi o Gherardi e poi un certo Ambrogio da Bergamo.
 Don ANTONIO CAVAGNA, Rettore dal 1580 al 1601, esercitò anche la professione di Notaio
 Don GIOVANNI BATTISTA LICINI, Parroco dal 1602 al 1623, esercitò anche la professione di Notaio –
 Don DOMENICO SPERANZA, Parroco dal 1623 al 1630, sopravvisse alla peste del 1630 –
 Don GIORGIO VISCARDI, Parroco dal 1631 al 1665, fu anche Vicario Foraneo –
 Don GIOVANNI BATTISTA NOVARA, Parroco dal 1665 al 1672, fu anche Vicario Foraneo
 Don MARCO RASPA, Parroco dal 1673 al 1690, fu anche Vicario Foraneo –
 Don ANTONIO BOLIS, Prevosto dal 1690 al 1742 –
 Don FRANCESCO LICINI, Prevosto dal 1743 al 1780 –
 Don GIOVANNI BATTISTA PELANDI, Prevosto dal 1780 al 1829 –
 Don ANGELO BETTONAGLI, Prevosto dal 1830 al 1836 –
 Don LUIGI RICCARDI, Prevosto dal 1836 al 1848 –
 Don MARTINO VILLA, Prevosto dal 1849 al 1877 –
 Don FRANCESCO BOSATELLI, Prevosto dal 1878 al 1882 –
 Don GIACOMO COLA, Prevosto dal 1882 al 1893 –
 Don GIUSEPPE BACCANELLI, Prevosto dal 1894 al 1911 –
 Don GIUSEPPE MORANDI, Prevosto dal 1911 al 1936 –
 Don ANGELO GELFI, Prevosto dal 1936 al 1944 –
 Don NICOLA GHILARDI, Prevosto dal 1944 al 1955 –
 Don TARCISIO PEZZOTTA, Prevosto dal 1956 al 1989, Monsignore e Canonico onorario della Cattedrale –
 Don ANGELO MENGHINI, Prevosto dal 1989 al 1992 –
 Don DONATO FORLANI, Prevosto dal 1992 al 1997 –
 Don FEDERICO BROZZONI, Prevosto dal 1997.....



di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Flash su Bonate Sotto



LUGLIO 2009:
Premiazioni in oratorio
del trofeo "Arredamenti Capelli"
per la pallavolo,
e "Fratelli Angioletti"
per il torneo di calcetto

15 Luglio 2009:
Film documentario
sulla vita di
mons. Vittorio Bonomelli
con riprese alla chiesa
romantica di santa Giulia



10 AGOSTO 2009:
MOMENTI DELLA
FESTA IN CONTRADA
Mezzovate per San Lorenzo





◀ 6 SETTEMBRE 2009:
Festa di fine estate
all'oratorio per
raccolta fondi
per Bolivia

13 SETTEMBRE 2009: ▶
manifestazione
"Sotto il cielo
di Bonate Sotto"
con atmosfera medievale
e mercatini



◀ 13 SETTEMBRE 2009:
Premiazione
mostra fotografica,
organizzata
dall'Associazione Anziani
e tenuta presso il
Centro Diurno Anziani
"Mons. Tarcisio Pezzotta"

Generosità per la parrocchia



Periodo: GIUGNO-LUGLIO 2009

Chiesa S. Giorgio.....	€ 2.260,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 8.789,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 149,00
Candele Votive.....	€ 2.552,00
Buste (n.192).....	€ 1.960,00

Pro-riparazioni tetto S. Cuore:

N.N. (Gruppo mamme-Giugno).....	€ 715,00
N.N. (Gruppo mamme-Luglio).....	€ 725,00
N.N.	€ 200,00
N.N.	€ 500,00
N.N.	€ 30,00
N.N.	€ 15,00

Addobbo vie con fiori
per Corpus Domini..... € 250,00

A tutti un grazie di cuore



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

BATTEZZATI IL 23 AGOSTO 2009

DOSSI RUDY di Giuliano e Brembilla Cristina nato il 16/1/2009

PUTZOLU SHARON di Massimiliano e Panseri Simona nata il 26/3/2009

CLRICI ARIANNA di Claudio e Facheris Simona nata il 2/4/2009

BATTEZZATI IL 26 LUGLIO 2009

TONI LUCREZIA di Andrea e Esposito Olga nata il 29/1/2009

GALBIATI SOFIA ELISABETTA di Paolo e Pedrucci Aurora nata il 16/6/2009

PIROLA NICHOLAS di Alessandro e Basaldella Silvia nato il 9/11/2007

BOSCHINI CHIARA di William e Caccia Marzia nata il 18/4/2009

UNITI IN MATRIMONIO

CALABRESE AMEDEO con CITO ELISABETTA il 5/9/2009

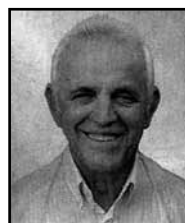
IN ATTESA DI RISORGERE



**RONCALLI
CARLO**
di anni 79
+ 6/7/2009
Via Verdi



**TESTA
DOMENICO**
di anni 62
+ 22/7/2009
Via Volta, 10



**TELI
GIORGIO**
di anni 75
+ 28/7/2009
vicolo
San Giuliano, 1



**ROTA
PIERINA**
in Rossi
di anni 62
+ 8/8/2009
Via R. Sanzio, 11



**RIZZA
BRUNA**
ved. Benaglia
di anni 86
+ 15/8/2009
via Veneto, 5



**MAGLI
CRISTOFORO**
di anni 86
+ 13/9/2009
via don Bosco, 9



**ARSUFFI
GIANMARIO**
di anni 44
+ 16/9/2009
via Garibaldi, 8



SARTIRANI ROSINA, anni 88, + 26/8/2009, Torre Boldone

Rosina Sartirani per trent'anni si è dedicata a don Angelo Menghini, parroco di Bonate Sotto dal 1989 al 10 giugno 1992. Quando don Angelo morì, Rosina Sartirani rimase nella casa parrocchiale fino al 20 agosto 1992, ritirandosi prima assieme a una sorella e poi alla casa di riposo di Torre Boldone (dove è curato il nostro don Angelo Scotti): è deceduta il 26 agosto 2009. La vogliamo ricordare per il suo servizio svolto nella nostra comunità a fianco di don Angelo Menghini, che moltissimi ricordano ancora, e per la sua delicatezza e riservatezza nello svolgere il suo compito in casa parrocchiale nei circa tre anni di permanenza.

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



PANSERI
MAURIZIO
+ 4/8/1984



PANSERI
PIETRO
+ 17/8/1988



ROTA
GIOVANNI
+ 29/11/1997



ROTA
CATERINA
+ 28/9/1999



LOCATELLI
ROBERTO
+ 13/8/2002



LOCATELLI
MARTINO
+ 18/8/1967



DE SANTIS
ADALBERTO
+ 20/8/2008



PIROLA
GIANBATTISTA
+ 21/8/2008



GUARNAROLI
ELENA
in Caio
+ 23/8/1996



DONADONI
GIAN SANDRO
+ 28/8/2004



PIZZONI
ANDREA
+ 1/9/2004



ARRIGONI
LORENZO
+ 10/9/2005



BESANA
PIETRO
+ 7/9/1994



RONZONI
GIUSEPPINA
+ 24/9/1994



SANGALLI
GIUSEPPE
+ 22/9/1959



BERGAMINI
GIUSEPPINA
+ 23/9/2001



VAVASSORI
BRUNO MARIO
+ 5/10/2006



FARINA
RICCARDO
+ 7/10/2004



DON BRUNO
RAVASIO
+ 7/10/2007

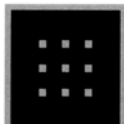


PEDRUZZI
CRISTINO
+ 25/10/1989

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028
TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



C&G
IMMOBILIARE
PRESEZZO

**INTERMEDIAZIONI SERVIZI
E INIZIATIVE IMMOBILIARI**

Via V. Veneto, 264 - Presezzo (BG)
Tel. 035.463190
www.cegimmobiliare.it



BONATE SOTTO - Residenza "I Giardini":

in residence con 5.000 mq di parco privato attrezzato in pronta consegna ultimi appartamenti in villetta tipo bilocali/trilocali con box doppi, cantine e giardini privati.

BILOCALE al piano terra con giardino privato
€ 105.000,00

TRILOCALI con angolo cottura
€ 135.000,00

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI

BONATE SOTTO:

prossima realizzazione di villa singola disposta su piano unico + mansarda così composta: piano terra di mq 120: ingresso, grande soggiorno, cucina, due camere da letto, un bagno, ampio portico sulla zona giorno e giardino privato di circa 450 mq; piano primo (mansarda) di mq 45: una camera da letto con cabina armadio, bagno e terrazza a pozzo. Piano interrato di mq 150 con taverna, cantina, bagno, lavanderia e box doppio. Ottime finiture. Pannelli solari e riscaldamento a pavimento di capitolato.

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI



DISPONIAMO DI TERRENI EDIFICABILI DI VARIE METRATURE SIA PER IMPRESE CHE PER PRIVATI.

**INFISSO
versione legnoalluminio**



**I PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

costruzione *Infissi Porte Finestre* • *Finestre legnoalluminio* • *Portoncini d'ingresso* • *Falegnameria in genere*

PACO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax **035.993577**



l'INCONTRO

BONATE SOTTO

39



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it